

AZIONE FUCINA

SETTIMANALE DELLA FEDERAZIONE UNIVERSITARIA CATTOLICA ITALIANA

C. C. con la Posta
PREZZO DEGLI ABBONAMENTI
Sostenitore L. 20
Ordinario » 15
Ex-fucini » 10
Ai fucini il giornale è inviato gratis
Un numero separato cent. 30

NORME PER LE INSERZIONI E PUBBLICITÀ

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione (Piazza S. Agostino 20-A - Roma). Le tariffe non comprendono le tasse governative.
La Direzione si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse inopportuni.
Per le tariffe sulle altre pubblicazioni della Fuci richiedere prospetti a parte.

PUBBLICAZIONI DELL' "EDITRICE STUDIUM"

STUDIUM
RIVISTA MENSILE
DI PENSIERO UNIVERSITARIO

CORSI E DISPENSE
DI STUDI UNIVERSITARI

QVADERNI FVCINI
DI ATTUALITÀ E CULTURA

LA CATTEDRA
COLLEZIONE DI
DOCUMENTI PONTIFICI

Tariffe per inserzioni — Una riga: Per 1 num. L. 1 (min. L. 5); Per 5 num. L. 4 (min. L. 20); Per 10 num. L. 7 (min. L. 35); Per 25 num. L. 15 (min. L. 70); Per 50 num. L. 25 (min. L. 125). — Una colonna: Per 1 numero L. 100; Per 5 num. L. 450; Per 10 num. L. 810; Per 25 num. L. 1500; Per 50 num. L. 2500. — Per mezza colonna ed un quarto di colonna i prezzi vengono tabulati dividendo proporzionalmente le tariffe-base con un aumento del 10%.

Discussioni sul "Maestro di vita,"

Una lettera del prof. Volpicelli

Il prof. Volpicelli ci ha inviato la seguente lettera in risposta alle nostre osservazioni su un suo profilo di G. Gentile, esaltato come maestro di questa generazione.

Gentile Signore,
Un amico mi fa vedere il suo corsivo a proposito di quel mio articolo su G. Gentile, *educatore*, apparso di recente nell' *Illustrazione Italiana*.
Giacché Ella si rende conto dell'importanza per i giovani di avere o no un maestro, io le voglio chiarificare il mio pensiero. La qual cosa potrà servire anche a porre il problema in termini, credo, più esatti.

Innanzi tutto, non direi che Gentile « ha... perduto la sua partita »; questo può dirsi di un uomo rivolto alla pratica. Un filosofo non perde mai partite, né la verità di un pensiero è condizionata dalla biografia del pensatore.

In secondo luogo, quando Ella scrive che « abbondanza di mezzi politici (ministero), pedagogici (cattedre universitarie), divulgativi (riviste) non bastano al filosofo dell'attualismo per formare una scuola », queste cose, insieme alle altre seguenti della sua nota, potrebbero far pensare che Ella intenda per maestro un donatore di pensiero o addirittura di posizioni pratiche.

Ma voglio credere che questa non sia l'idea di nessuno di noi giovani; ed auguro che siffatti maestri né esistano, né siano per esistere mai. Io ho parlato di maestro di vita, cioè di uomo capace di suscitare nei giovani una vita propria; e chi si limitasse a ripetere il pensiero di altri nelle sue specifiche formazioni, o a mandare a mente la somma scientifica (di cui Ella parla) da quello per avventura redatta, non avrebbe ancora nemmeno toccato la vita dello spirito; né maestro, infine, potrebbe dirsi chi avesse la pretesa di dire ai giovani: imparate da me e lasciate di pensare perché io ho pensato per tutti.

La scuola di un maestro, nel caso nostro di Gentile, non può, dunque, essere intesa come una raccolta di pagpagli ripetitori, essa è composta di tutti coloro che nelle più svariate attività della vita, sono andati e vanno avanti per proprio conto, sì, originalmente, seriamente, ma dovendo al maestro Gentile, l'iniziale ardore della loro ricerca. E allora, più che ai ripetitori, per valutare la scuola del Gentile, è bene guardare al carattere della nuova cultura italiana.

Con ossequio mi creda cordialmente
Suo LUIGI VOLPICELLI

Il prof. Volpicelli, uno dei più estimi rappresentanti della pataglia gentiliana, ha voluto con questa obiettiva e cortese lettera chiarire alcuni concetti da noi criticati.

Confessiamo però che non ci persuade affatto, per quelle ragioni che diremo ora con la stessa serenità del nostro contraddittorio.

In sostanza il Volpicelli sostiene uno degli argomenti fondamentali della pedagogia idealista: questo c'interessa anzitutto; di Gentile particolarmente parleremo poi.

Secondo l'idealismo un maestro di vita non può essere un « donatore di pensiero » ma colui che dà « l'iniziale ardore » della ricerca a chi poi nelle svariate attività della vita saprà andare avanti « per conto proprio », « originariamente e seriamente ». E ciò per la famosa « autonomia » posta dall'idealismo fra libertà ed autorità. L'educazione è pura libertà ed il compito del maestro di vita deve essere ristretto al solo impulso iniziale. Il pensatore invece che tende a presenziare una « Somma » ai suoi discepoli, è tutt'altro che un coltivatore di pagpagli, incapaci di ogni autonomia spirituale. Infatti la pedagogia del cattolicesimo è in genere difinita dagli idealisti come una preconcisa dogmatica, arida spiritualmente, adatta solo ai ragazzi per i quali si compilano i catechismi.

Ciò che vogliamo dimostrare al Volpicelli è da una parte che il malinteso rispetto idealistico della personalità umana, per la quale ogni autorità ed ogni norma è sacrificata sull'altare della libertà, conduce a quel soggettivismo che con la pretesa della originalità ci ha regalato quella « nuova cultura italiana » alla quale il Volpicelli, poco accortamente, per la sua telesi, si appella, e dall'altra, che i così detti « donatori di pensiero » con le loro « somme » ben intese, non sono proprio dei deprecati maestri di mnemonica.

Il maestro di vita ponendo nell'originalità e spontaneità dell'atto di pensare l'unica via dello spirito, tende per il rispetto di questa spontaneità nel mondo che lo circonda, a trascurare ciò che è norma e disciplina, poiché la verità è vivente in ciascun uomo solo in quanto è spontaneità e libertà.

Indubbiamente maestro nel vero e completo senso della parola non è solo colui che dona la verità (per esem-

pio la spiegazione di una legge fisica), che cioè risponde ad un perché, ma anche colui che suscita il perché, che fa sentire cioè i problemi di fronte ai quali la maggioranza passa con la smorfia dell'indifferenza. Ma questo suscitare i problemi spirituali per l'idealismo è tutto, per noi no: se è vero che la verità è nell'interno dell'uomo, ed ognuno deve cercarsela per conto suo, come dice l'idealismo, non è meno vero che è necessaria una guida, una norma, una disciplina che non è violazione della libertà della persona, ma una benefica integrazione esercitata dall'opera del maestro di vita che oltre essere un suscitatore del vero, dovrà anche essere un disciplinatore. Questo secondo aspetto l'idealismo ha trascurato, ed in conseguenza si è svuotato la sistematica della scolastica e la pedagogia del cattolicesimo, liquidata come pura eteronormia.

Gli idealisti troppo spesso hanno visto nella pedagogia del cattolicesimo il puro dogmatismo che lo spirito nel momento oggettivo del proprio autenticamento « di fronte all'assoluto, accetta passivamente ».

Il quarto vangelo invece è tutta una sublimazione della verità che parla in noi, con questa sapienza che illumina dall'interno ogni uomo.
Ma questo esplicito riconoscimento non ci fa cadere nell'eccesso idealistico, della pura libertà che sconsiglia in un soggettivismo arbitrario. Di fronte all'autonomia di libertà ed autorità intorno alla quale il Gentile spazia a lungo nelle sue opere per poi finire nella libertà assoluta, il cristianesimo solo ha trovato un'intima e profonda armonia fra due termini dei quali uno solo apparentemente sembra esigere il sacrificio dell'altro.

E' un motivo comune del pensiero giovanneo — Agostiniano — che la verità non è in noi ma non da noi, ma da una sapienza sconfinata che afferma l'autonomia della verità, e di impone nello stesso tempo una disciplina.

L'essere la verità in noi indica come noi dobbiamo conquistarla interiormente di momento in momento; il non essere da noi indica il bisogno di una docilità al vero che non dipende dal nostro arbitrio.

Per ciò che ora ci riguarda si deve rilevare come da questa formula derivi un'armonica sistemazione dell'attività pedagogica. E' chiarita infatti la funzione del maestro, limitata in un senso ed estesa in un altro. Il maestro infatti il quale riconosce che la verità è in noi ma non da noi, ha una funzione in un certo senso limitata ed accidentale in quanto aiuta e conduce ad effettuare in un altro ciò che in esso vi è già; è un puro evocatore di ciò che la natura umana ha già in grembo. Ma in un altro senso è sconfinata in quanto è di un grande valore l'aiuto di una guida nel progressivo passaggio dal potenziale all'attuale, dall'implicito all'esplicito. Il maestro interiore, che è il lume naturale, con l'aiuto del maestro esteriore riesce a destare in sé ciò che difficilmente avrebbe destato senza una guida esteriore, nel processo inventivo che va dal sensibile all'intelligibile.

Ci sembra anche che questa dinamica sia lontana da quella statica dogmatica con la quale l'idealismo talvolta ha posto in caricatura le nostre posizioni.

Riaffermata l'interiorità del vero, e contemporaneamente, la grande utilità del maestro esteriore, evocatore di ciò che è in noi e disciplinatore di ciò che non è da noi, oltre esser superata la pretesa antinomia fra libertà ed autorità pedagogica, si spiegano anche alcune espressioni del Testamento che a molti sono sembrate contraddittorie.

In S. Matteo è scritto: « Uno solo è il vostro Maestro » e Paolo dice agli Efesini: « A me, ultimo fra tutti i santi, fu data questa gloria... di illuminare tutti »; da una parte è affermato che la verità è divina e dipende quindi solo dal magistero divino (S. Agostino dice: « Solo Maestro è Cristo che parla dentro noi »), dall'altra è affermata l'importanza del magistero umano che ha valore solo in quanto rispetta ed asseconda il magistero divino, ed annuncia dall'esterno ciò che Dio insegna dall'interno. Con ciò è anche illuminata la nobiltà del magistero umano che non è violazione della personalità quando insegnando segue la via dell'agente interno che procede trovando naturalmente. L'insegnare ad altri (guidare) sarà simile all'insegnare a sé (ricercare).

Alla luce di queste considerazioni si chiarisce anche cosa intendiamo per maestro di vita, in luogo del semplice suscitatore di energie, del quale parla il Volpicelli.

Anche per noi « maestro di vita » non può essere colui che quasi ci porta sulle spalle alla meta, che ognuno si deve guadagnare con il proprio sudore, nella dura costruzione della propria « lebensgeschichte »; neppure colui che ci dà la verità come una tavola pitagorica sempre utilizzabile e sempre infallibile per chi una volta ha imparato il gioco, ma colui che oltre dare una spinta ci indica positivamente una via, un metodo e ci fornisce una disciplina. E come tale non sarà un maestro nel senso generico dell'idealismo, ma un vero apostolo di un determinato ordine di idee, che non si cura di una certa malintesa tolleranza che di solito si rivolge per chi ascolta in indifferenza e scetticismo.

Il vero maestro di cui ha bisogno la nostra generazione dovrebbe essere

un indagatore della vita dello spirito, un uomo sapiente e virtuoso che sa guidare e rendere virtuosi gli altri, che sa leggere nell'animo della propria generazione, sentinelle i bisogni, immedesimarsi alle aspirazioni, fornire più che informare, farsi uno con i suoi simili per i quali non deve apparire un predicatore pedante che dice ad altri cose difficili: egli invece pronuncerà parole che ognuno deve sentire come dette da se stesso a se stesso, se avesse quella capacità che il maestro sostituisce o integra. Così le sue parole saranno accolte, meditate ed amate, saranno idee — forse, principi operatori. Ma perché la sua opera possa avere una decisiva efficacia sulla generazione che ascolta, bisogna che quest'uomo sappia sottrarsi alle preoccupazioni empiriche della vita, alla passione dell'orgoglio, ai tormenti dell'utile che conosce solo i confini del mio e del tuo, per vivere quella vita dello spirito che è tutta donazione, poiché il dare solo nel commercio spirituale non è un impoverirsi ma un arricchire. Nello stesso momento in cui supera la propria personalità l'affermata, ed uomo del proprio tempo, insegna ad altri ad affermarla.

Tutto ciò noi giovani non vediamo nel Gentile.

Riguardo a questo pensatore, il Volpicelli, per il quale mi sembra che « porre il problema in termini... più esatti » voglia dire porlo in modo tale da trarne la conclusione che desidera, sostiene che non ha perduto alcuna partita « poiché la verità d'un pensiero non è coincidente dalla biografia del pensatore ». Ciò sarebbe vero per un filosofo inteso in senso... pitagorico. Ma il Gentile non ci sembra un pensatore chiuso « in orto cam

Significato e programma della "Giornata fucina,"

La parola del Presidente gen.

La giornata fucina riconduce anche quest'anno la famiglia universalitaria unita nel nome di S. Tommaso d'Aquino a rinnovare con unanime voce di preghiera al Signore l'umile offerta delle sue speranze e della sua fatica.

Nella luce e nel raccoglimento della preghiera anche quest'anno l'attività svolta verrà in ogni parte attentamente esaminata, con il desiderio vivo di attingere dall'esperienza del passato utili insegnamenti per l'avvenire. Non è certo in noi, nella celebrazione di questa festa, l'atteggiamento miope di chi vuol consolarsi e si consola, chiudendo gli occhi alla parte manchevole del suo lavoro; né la posizione di chi prova solo la pesante stanchezza per la fatica durata: pronti a riconoscere tutta l'imprecisione e l'imperfezione della nostra opera modesta, sentiamo in questo giorno l'inebriante gioia che procura la visione di un nuovo, più lungo e forse più arduo cammino da percorrere.

La giornata fucina è ormai penetrata nella tradizione della nostra vita associata, come l'occasione che si offre a ciascuno e a tutti insieme, di compiere un accurato e fecondo esame di coscienza.

Due i punti attorno ai quali sosta il pensiero in meditazione. Intende la Fuci il suo compito, la sua vocazione universalitaria, la sua alta missione educatrice ad un cattolicesimo integrale e schietto nella vita e nel pensiero, tra i giovani delle università italiane?

Ognuno di noi sa quante cose esprimano queste poche parole: quale ansia di perfezionamento spirituale, quale fervore di caricamento intellettuale e pratica, formidabile il contenuto di quella vocazione universalitaria, che riassume ed esprime la vocazione, l'ansia ed il fervore della nostra giovinezza studiosa.

Intendiamo noi fucini, il bisogno vigoroso di conquistare nella ricerca assidua del vero, quella dignità di anime libere che è segno di inconfondibile superiorità? Il dovere di quella coerenza nella verità anche nella nostra attività di studenti che vogliono non subire supinamente l'insegnamento della scuola, ma avere uno spirito di iniziativa e una forza di penetrazione forti e spiccati che formino la personalità e l'abito alla ricerca scientifica; di studenti che assumono nel disordine di teorie e di metodi, che la scuola presenta, la responsabilità di servire un pensiero e un metodo che danno

libro » a mangiare le fave e a consolarsi con le stelle. E' un filosofo che ha percorso con interesse tutti i campi del pensiero, uno storico ed un uomo politico che si è messo in una determinata corrente sociale, ha legiferato come ministro, ha tentato di dare un ordinamento personale alla scuola, ed un'impronta a tutta la cultura. Quindi se è vero che la verità non è condizionata dalla biografia di un uomo, e che l'effetto pratico non è la prova prima della verità di un'idea, come sussurra il pragmatismo, è però anche vero, che per chi ha impegnato le proprie idee in realtà può essere se non proativa, almeno confermatoria o no della bontà realizzazioni pratiche, la voce della di un'idea.

In questo senso sostengono ancora che il tentativo del Gentile non è riuscito. A dimostrare ciò è sufficiente uno sguardo alla « nuova cultura » di cui parla il Volpicelli.

Il concetto di « cultura » è un concetto equivoco. La cultura vera non è quella che dorme negli scaffali polverosi, che ne sono sepolcra, ma quella che vive negli spiriti, ed è pura attività. Il concetto quindi di cultura bisogna risolverlo in quello di attività teorica ed attività pratica. Dal punto di vista teorico il Gentile non ha creato una scuola: e con ciò non intendiamo dire ch'egli non ha formata una schiera di discepoli che ripetono le sue parole, che in questo caso il concetto di scuola verrebbe abbassato a quello di bottega, ma neppure una scuola in un senso più vero, una fucina di energie, sempre feconde anche se discordanti. Non vogliamo passare in rassegna questa cultura: in tutti i campi (dalla filosofia all'arte) è ben misera per originalità ed un po' anche per serietà.

inattesa forza di vita a tutta la nostra cultura?

L'altro interrogativo più modesto si rivolge a chiedere quale attuazione pratica abbia avuto questo ideale disegno. Quali industrie e quali mezzi siano stati il sussidio e la forma di questo lavoro, quale efficacia di risultati sia stata raggiunta, quanti amici abbiano dato col nome la loro piena adesione al nostro piano di vita e di conquista cristiana. Suona ancora vivo al nostro orecchio l'invito accorato e premuroso del Papa a moltiplicare le file, perché sia duopo richiamare qui ancora quella parola: essa dominerà egualmente le nostre adunanze della giornata fucina.

Forse concluderemo anche quest'anno che siamo pochi e ancora che siamo poveri: che quelle finalità alte e luminose sono chiare e radicate nel nostro

Nel campo pratico anche in Italia il tradimento degli intellettuali, di cui parlò il Benda, si è effettuato su di scala: lo spirituale si è posto al servizio del temporale, il quale se ne è servito finché tornava utile, e lo ha trascurato quando utilità nuove sono sorte. Di questo fatto è prova l'atteggiamento della politica odierna riguardo la conclusione della questione romana la quale è stata una dura lezione per la concezione statale del Gentile, finché valorizzata serviva, e rigettata al momento opportuno.

E se infine si guarda alla generazione che esce con l'impronta della nuova cultura si vede quanto doloroso sia il presente duplice disorientamento: disorientamento di chi non ha una guida, ma anche disorientamento di chi non ha coscienza del disorientamento, coscienza che ne sarebbe già un certo superamento. Questa è la verità che sta in fondo a quella pleiade di inchieste e referendum d'oggi, nei quali professori che conoscono l'animo dello studente come noi conosciamo gli abitatori di Marte, arzigogolano intorno a considerazioni empiriche e accidentali (sono più gli studenti in chimica o in fisica? si ama più l'atletica classica o lo sport americano?), incapace di conoscere lo spirito di una generazione di giovani che essi non guardano ne avvicinano, e del cui disagio sono i principali responsabili.

Questi sono fatti e non vane fantasie, ed è per questo che noi riaffermiamo la necessità e la infinita opportunità di associazioni giovanili e spirituali, come la Fuci, che diano una guida almeno finché dura questo odierno crepuscolo di maestri di vita.

Guido Gonella

le? Finché non c'è magistero che si giustifica, che serve? Finché non c'è magistero che tende all'unità, all'eternità, alla vita vera, come si può dire, in definitiva, benefica ed illuminante?

Ora senza per nulla diminuire la profondità delle sue ricerche, né la libertà dei suoi giudizi metodici, noi portiamo nella Scuola la fedeltà al supremo magistero, quello della fede. Noi sappiamo quale incomparabile superiorità spirituale e morale questo patto conferisca agli umili che lo fanno proprio.

Ma non sempre avvertiamo che il magistero della fede non dev'essere per noi anonimo e impersonale, ma per l'economia mirabile che presiede alla diffusione della Verità rivelata vivificante nel mondo, esso è concretamente rappresentato in Pietro, nella solidità di quell'Istituto storico che è il Papato.

L'adesione al Papato, anzi più esattamente al Papa, è dunque l'appoggio della nostra adesione al magistero unico e divino che deve « illuminare ogni uomo che viene in questo mondo ». E' dunque il conforto alla nostra coscienza universalitaria cattolica quale migliore non potremmo altrove pretendere e desiderare.

Ripresa d'energia

Ecco perciò come la F.U.C.I. può rifornirsi d'energia pensando e pregando per il Papa nel giorno che è più familiare e più proprio.

Non è un artificio, colestio; è uno sviluppo logico e caro della nostra anima fucina.

Lasciamo quindi che questa nostra anima ricerchi dentro se stessa lo slancio della propria devozione al Vicario del Maestro Evangelico, e trovi in questa devozione lo scudo della sua forza.

Perché ricordiamolo bene. La F.U.C.I. può vivere solo se abbia una robusta convinzione del proprio cattolicesimo integrale, della propria missione collaboratrice al ministero della parola e della verità della Chiesa.

E cioè. Vi sono ora due maniere di essere cattolici. Una è quella di aderire semplicemente al cattolicesimo; di accettarlo, di applaudirlo anche, e forse, in seguito di subirlo. Noi non contestiamo la legittimità e la bontà di questa forma di partecipazione al grande banchetto della luce spirituale della Chiesa. Ma quanto spesso questa passiva adesione sia priva di profondità è facile vedere. Soprattutto è priva di quella operosità che proprio e solo dalla linfa del cattolicesimo si sprigiona e si qualifica. Che cosa sarebbe per l'Italia, per la sua educazione spirituale, per il suo avvenire stesso politico e religioso se essa si contentasse solo di una religiosità di questo genere e fosse paga d'un semplice cattolicesimo ufficiale?

L'Austria, o la Boemia di oggi insegnano.
E' sempre necessario che il cattolicesimo dia prova di una vitalità sua, autonoma, intrinseca, mossa dalla sua stessa interiore compagine. Vitalità che sia garanzia di un perenne rifiorire spirituale della società; che sia giustificazione storica ed attuale della suprema cittadinanza della religione cattolica nel nostro paese; che sia sale e sia luce e fermento moralizzante, illuminante, vivificante della passiva professione di fede della folla. Sia prora diritta verso l'eterna fortuna della nave di Pietro!

Sappiamo bene che questa seconda forma di cattolicesimo, non in antagonismo, ma a sostegno della prima, è quella della nostra povera, ma pur sempre virtualmente strarica azione cattolica; la quale quindi ricerca nelle forze autogene della Chiesa e negli istituti propri di essa il suo coraggio d'azione e il suo intelletto di bene.

Perciò il segreto dell'energia cattolica è quindi della nostra energia fucina sta ancora nell'esercizio di quella carità « ecclésiastica » che costituisce la società credente in corpo, e al corpo propone un capo. Corpo visibile e capo visibile. Capo che distingue, pensa, dirige, rappresenta e beatifica tutto il corpo.

Capo che è il Papa.

Nostra Forza. Nostra, della F.U.C.I.

Mons. G. B. Montini

I motivi programmatici della "giornata,"

I Circoli di sede universalitaria terranno la « Giornata Fucina » domenica 10 marzo; il programma deve comprendere tre parti:

Vita religiosa

In ogni Circolo Messa e Comunione generale dei Fucini ex Fucini e Professori Universitari Cattolici; lettura e meditazione della preghiera per il Papa appositamente stampata ed offerta dalla Federazione.

Sarà bene che ogni Circolo chieda, come pegno delle benedizioni divine, quella del proprio Vescovo.

Vita organizzativa

Dovrà seguire un'adunanza generale delle condizioni del proprio circolo di tutti i soci per compiere un esodo:

a) delle sue iniziative e delle sue attività per rilevare la manchevolezza e provvedere ad ovviarle: pratiche di pietà collettive, esercizi spirituali e ritiri minimi, conferenza di S. Vincenzo, azione Missionaria, Gruppo del Vangelo, Scuola di Religione; gruppi di studio per il controllo dell'insegnamento universitario nei suoi rami religiosi e filosofici, per la formazione e la preparazione professionale secondo l'indirizzo della morale e del pensiero cristiano; biblioteca — composizione e funzionamento — sala di lettura; assistenza materiale: alloggi, mense, occupazioni sussidiarie, borse di studio ecc.;

b) dei suoi rapporti con la Federazione, per studiare il modo di coordinare sempre meglio il lavoro del Circolo con la vita federale: partecipazione ai Convegni, abbonamenti a « Studium », collaborazione e abbonamento all'Azione Fucina, propaganda ed aiuto alla Editrice, svolgimento dei corsi di cultura proposti dalla Presidenza, applicazione delle decisioni federali, ecc.;

c) dei rapporti del Circolo coi soci per accertare se tutti osservano la disciplina della Fuci.

d) Nell'adunanza organizzativa dovranno essere prese le prime disposizioni per il pellegrinaggio degli intellettuali a Roma.

A tale pellegrinaggio dovranno prendere parte i Professori Universitari, gli ex fucini e i fucini.

Per il Papa

L'obolo di S. Pietro verrà raccolto tra gli stessi Fucini, i quali tutti, anche nella misura più modesta, dovranno contribuire; e dai fucini, presso tutte le persone alle quali sarà possibile far giungere la nostra richiesta. I Circoli sono inoltre invitati a tenere una conferenza su S. Tomaso.

Agli Assistenti Eccl.

Per la Giornata Fucina è fatta viva raccomandazione:

1. - Di dedicarla tutta al proprio Circolo, cominciando a fare per esso un particolare Memento nella Messa per chiedere al Signore che conservi e ne accresca sempre la provvida efficacia educativa.

2. - Di voler spiegare ai propri Circoli, con la parola del cuore e della fede, il significato della nostra adesione al Romano Pontefice, com'è detto nella preghiera e nell'esortazione fatta stampare e distribuire per la Giornata Fucina dal Consiglio Superiore; e di voler far notare la pietà e la carità che assume la nostra modesta offerta all'Obolo di San Pietro.

3. - Di dare, con il proprio rinnovato ardore, speranza e coraggio ai Fucini, rievocando loro sia la bellezza morale dei tanti sacrifici e desideri di trent'anni di lavoro fucino, sia l'inalterabile proposito di continuare con crescente energia nel compito di formazione cristiana.

4. - Di ascoltare con animo paterno e sacerdotale i desideri buoni e le necessità urgenti dei loro Circoli, non disdegnando, ove occorra, di riprendere in mano il lavoro ingrato dei primi inizi, e non temendo, ove possibile, di affrontare nuove difficoltà, nuove imprese.

5. - Di raccomandare ai Circoli l'unità, la concordia, l'amore, la fedeltà alla tradizione, e l'interessamento efficace per le non poche iniziative della Presidenza Generale.

Ricordino i nostri Assistenti che solo da loro può la F.U.C.I. sperare d'essere quello che deve e desidera di essere: più grande, più forte, più buona.

L'ASSISTENTE GEN.

CRONACHE DEGLI ATENEI D'ITALIA

Il programma dei corsi dell'Università per stranieri

Il programma dei corsi alla R. Università per stranieri, che si presenta anche quest'anno molto interessante, avrà il seguente svolgimento: 30 giugno: Prolezione di S. E. il prof. Giuseppe Belluzzo, Ministro della P. I.: «L'influenza della velocità sul progresso».

M. R. P. Luigi Pietrobono, Rettore del Collegio Nazareno di Roma: «L'idea della Divina Commedia»; b) Preparazione (Vita Nuova); c) Contrasto (Convivio); d) Risoluzione (Poesia sacra).

I più bei nomi italiani del campo artistico e scientifico illustreranno in una prima parte il 700 Italiano ed in una seconda l'Italia contemporanea: — Giuseppe Albini, Senatore del Regno, Magnifico Rettore della R. Università degli Studi di Bologna; Parini, Alfieri, Monti.

— Paolo Arcari, Magnifico Rettore dell'Università di Friburgo; Vigile di Risorgimento nell'Italia del secolo XVIII. (Corso di storia letteraria e morale).

— Gino Arias, Professore di Economia Politica nella R. Università degli Studi di Firenze; L'economia nella scienza politica italiana del Settecento.

— S. E. Emilio Bodrero, Professore nella R. Università degli Studi di Padova, già Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione; Alcuni aspetti della vita e del pensiero del Settecento.

— Guido Bortolotto, docente nella R. Università degli Studi di Padova; Il 700 musicale italiano (con commenti musicali).

— Massimiliano Cardini, Docente di Storia Moderna nella R. Università degli Studi di Milano; Il secolo dei riformatori e dei pensatori.

— Innocenzo Cappa, Senatore, pubblicista; Carlo Goldoni e i Musicisti del Settecento. — Carlo Goldoni e le sue commedie. — L'esilio in Francia di Carlo Goldoni.

— Massimiliano Carini, Docente di Storia della Medicina nella R. Università degli Studi di Roma; Lazzaro Spallanzani e il suo secolo.

— S. E. Pietro Fedele, Professore di Storia Moderna nella R. Università degli Studi di Roma, già Ministro della Pubblica Istruzione; La Storiografia del '700.

— Antonio Munoz, Soprintendente dell'Arte nel Governatorato di Roma e Docente di Storia dell'Arte Medioevale nella R. Università di Roma; L'arte nel secolo XVIII (Architettura, con proiezioni).

— Giulio Natali, professore di letteratura italiana al R. Istituto Superiore di Magistero di Roma; La letteratura italiana nel secolo XVII.

— S. E. Vittorio Scialoja, Ministro di Stato, professore di Diritto Romano nella R. Università degli Studi di Roma; Conferenza il cui argomento sarà indicato nell'orario.

— Igino Benvenuto Supino, professore di Storia dell'arte nella R. Università degli studi di Bologna; L'arte nel secolo XVIII (scultura, pittura, con proiezioni).

— Gino Albi, Commissario del Governo alla Lega Navale; I traffici marittimi dell'Italia fascista.

— S. E. Emilio Bodrero; L'Italia rinnovata e l'Italia imperiale.

— Giangastone Bolla, Professore di Legislazione Agraria nella R. Università degli Studi di Firenze; Diritto agrario e Diritto Corporativo.

— Luigi Devoto, professore di Clinica delle malattie del lavoro nella R. Università degli Studi di Milano; La medicina e il lavoro in Italia; passato e presente della pratica e della dottrina.

— Enrico Ferri, professore di Diritto Penale nella R. Università degli studi di Roma; La storia naturale dell'umanità (suoi fattori e sue caratteristiche fasi dalla preistoria a noi).

— Rev. Padre Agostino Gemelli, O. F. M. Magnifico Rettore della Università Cattolica di Milano; Le nuove vedute sulla psicologia del fanciullo.

— S. E. Giovanni Gentile, Senatore del Regno, già ministro della P. I. professore di Filosofia nella R. Università degli Studi di Roma; La presente filosofia italiana.

— S. E. Amedeo Giannini, Consigliere di Stato, professore di storia dei Trattati nella R. Università degli Studi di Roma; L'Italia dopo il 1870.

— P. T. Marinetti, pubblicista; Il nuovo orientamento del Futurismo.

— Fausto Maria Martini, pubblicista; Interpretazioni di Eleonora Duse.

— Roberto Papini, direttore del Museo Artistico e Industriale di Roma; Le arti di oggi (con proiezioni).

— Pietro Rebera, professore d'italiano nell'Università di Manchester; Regionalismo, cosmopolitismo e nazionalità della cultura italiana dal '500 ad oggi.

— Serafino Ricci, Docente di Numismatica nella R. Università degli studi di Bologna; Le discipline numismatiche negli ultimi 60 anni. — L'opera magistrale di S. M. il Re d'Italia Vittorio Emanuele III (*Corpus Nummorum italicorum*, con proiezioni).

— Giuseppe Romagnano-Manoja, Capitano di Fregata nella R. Marina italiana; La Regia Marina italiana allo Spitzberg in occasione della spedizione artica 1928.

— Cesare Giulio Viola, pubblicista; Qualche aspetto del Teatro Italiano dal Risorgimento alla guerra.

Vi si terranno inoltre: un corso di Letteratura Comparata straniera; un corso di Etruscologia e corsi di lingua, letteratura, storia civile e storia dell'arte.

Importanti discussioni al circolo giuridico milanese

Il Circolo giuridico di Milano inizia nella sua sede di Via Cappucco 2, una serie di discussioni scientifiche sulle questioni più vive e dibattute del diritto, sia positivo che in formazione. Una speciale sezione presieduta dall'avv. Fabbri è istituita per la trattazione teorico-pratica del diritto penale e della procedura penale.

Il fine immediato di queste sedute, — che si svolgeranno, di regola, in ore serali e con una intonazione quasi familiare, — consisterà nella sintesi conclusiva che la presidenza della sezione avrà modo di esprimere in argomenti assai numerosi e di speciale importanza.

Ecco l'elenco delle prime dodici riunioni della Sezione penale. Ci compiaciamo di vedere su questo elenco alcuni illustri professori dell'Università Cattolica.

1) «I principi direttivi del progetto del nuovo codice penale italiano», relatore comm. prof. avv. Arturo Rocco; 2) «Il carattere soggettivo delle sanzioni nel progetto del nuovo Codice penale», relatori grand'uff. avv. Sileno Fabbri e comm. prof. Giulio Battaglini; 3) «Repressione e prevenzione del reato», relatori prof. Giacomino Delitala e prof. Francesco Rovevelli; 4) «Pene e misure di sicurezza», relatori comm. prof. Filippo Crispigni e cav. uff. dott. Antonino Cordova; 5) «L'elemento subiettivo del reato», relatori avv. Enrico Valdada e prof. avv. Nino Levi; 6) «Il delinquente», relatori gr. uff. prof. avv. Giuseppe Antonini e avv. Nino Veratti; 7) «La delinquenza minorile», relatori cav. dott. Tomaso d'Amico e comm. prof. avv. Giulio Battaglini; 8) «I delitti contro la famiglia», relatori sen. avv. Innocenzo Cappa e commendat. dott. Lamberti Bocconi; 9) «I delitti contro la persona», relatori gr. uff. dott. Omodei Zorini e avv. Allegra; 10) «I delitti contro l'economia nazionale», relatori comm. dott. Futimio Ranelletti e comm. prof. Giuseppe Menotti De Francesco; 11) «Rilievi antropologici» relatori prof. dott. Antonio Cazzaniga e avv. Nino Veratti; 12) «Il dibattimento penale», relatori cav. uff. dott. Ettore Manganeli e avv. Luigi Giuseppe Vacchelli.

La direzione è stata affidata al P. MARCEL VILLER, professore alla Scuola d'Enghien (Belgio), assistito da F. CAVALLERA, professore all'Istituto Cattolico di Tolosa, e dal P. DE GUBERT, professore all'Università Gregoriana di Roma.

Il Dizionario risulterà di circa ventisei fascicoli in 8 di 160 pagine. Prezzo d'abbonamento Frs. 20 al fascicolo.

La prolezione ai corsi di Economia Corporativa a Roma

In Roma, alla presenza dei rappresentanti del Governo, di senatori, deputati, presidenti di Confederazioni professionali e studenti l'on. Davide Mele ha tenuto nel R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali la prolezione ai corsi liberi di Economia corporativa.

La dotto lezione è stata accolta dalle approvazioni e dagli applausi dei presenti.

Un corso di lingua russa all'Università di Pavia

Ad iniziativa del benemerito Consorzio universitario lombardo, nel corrente anno accademico sarà tenuto in questa Università anche un Lettorato di Lingua Russa, il cui incarico è stato affidato al Ch. Prof. Vincenzo Ivanov del Collegio Borromeo già titolare di Filologia classica nell'Università di Bakù (Russia).

Il corso per gli studenti ebbe inizio sabato 16 febbraio dalle ore 17 alle ore 18 (Aula IX), proseguendo poi nei giorni di giovedì e sabato d'ogni settimana, alla stessa ora.

Un nuovo pianeta scoperto dal prof. L. Volta

Il Prof. Luigi Volta, stabile di Astronomia alla R. Università di Torino e direttore di quell'osservatorio astronomico, ha scoperto pochi giorni or sono un nuovo pianeta che è il primo scoperto da un astronomo italiano a partire dal 1910 e cioè negli ultimi diciotto anni.

Il prof. Volta, discendente del grande Alessandro inventore della Pila elettrica, è uno studioso appassionato degli astrocili, che esamina con un cannocchiale fotografico non più lungo di un metro e mezzo, ma con lenti perfettissime e di grande campo.

La federazione degli Istituti di cultura costituita a Perugia

Si è costituita a Perugia una Federazione degli Istituti di cultura superiori a cui hanno aderito la R. Università degli Studi, l'Istituto Superiore di Medicina e Veterinaria, l'Istituto Superiore Agrario di S. Pietro, la R. Università per Stranieri, l'Istituto di Storia Patria, la Sovrintendenza all'Arte Medioevale e Moderna.

Presidente della Federazione — che si propone di promuovere l'incremento degli studi in Perugia — è stato nominato il prof. Lanciotto Rossi, magnifico rettore della R. Università.

La regola di S. Benedetto in una conferenza all'Ass. cattolica di cultura di Torino

(V. A. M.). La sera del 18 febbraio l'avv. Soleri, tenne nei locali dell'Associazione una interessante lezione sul tema: «La regola di S. Benedetto».

Dopo aver accennato alle vicende storiche della fondazione — avvenuta l'anno 529 — e della vita gloriosa del monastero di Montecassino, l'oratore entrò a parlare del monacismo. Questo era sorto ancor prima di Cristo e si era sviluppato, notevolmente in Oriente. In Occidente invece la vera e propria origine del monacismo avviene con la «Regola» dettata da S. Benedetto l'anno 530.

Lo spirito monastico non è altro che il pieno spirito evangelico, colta osservanza dei consigli evangelici, e senza gli scopi particolari degli altri Ordini. L'autorità dell'Alba (padre) è eminentemente paterna ma assoluta e inappellabile. Non richiede dottrina filosofica o teologica, ma solo grande conoscenza della S. Scrittura. E' assai libera, non essendo legata da eccessivo regolamento.

L'ascetismo monastico non è isolamento, ma socialità spirituale, basata sull'amore di Dio e del prossimo.

Essa si attua essenzialmente con tre mezzi: Obbedienza, silenzio, umiltà. Risultato della vita monastica è la Pace. «Pace» è il motto benedettino. L'oratore accenna poi alle influenze civiltà del monacismo: 1° Apostolato missionario (Conversione degli Inglesi, Frisi Scandinavi, Ungheresi...); 2° Progresso economico (bonifica di intere regioni, industrie, banche agricole); 3° Carità (elemosine, cura dei malati; da cui la tradizione medica e farmaceutica dell'Ordine di S. Benedetto).

Ma la vera luce che irraggia dal Monacismo è la stessa luce di Cristo.

Un dizionario di ascetica e mistica

Presso l'editore Beauchesne di Parigi è in corso di pubblicazione il *Dictionnaire de Spiritualité, Ascétique et Mystique. Doctrine et histoire*.

Il programma è così formulato: «Il nuovo dizionario comprenderà articoli di dottrina nei quali saranno esposti gli insegnamenti della Chiesa e dei maestri cattolici sulla vita spirituale. Saranno interrogati i principi del dogma e della teologia, e i dati positivi della tradizione e della esperienza. Una larga parte sarà fatta ai contributi che portano ogni giorno alla soluzione di alcuni tra questi problemi: i lavori della psicologia sperimentale, della patologia e della teraputica psicologiche. Con la dottrina sarà trattata la storia della spiritualità cattolica: articoli più larghi e sintetici su le scuole, le controversie, i maestri più importanti per la loro originalità o la loro influenza; articoli più brevi su tutti gli autori di una certa importanza. La spiritualità degli ascetici, come l'ascetismo e il misticismo non cristiano, saranno trattati più brevemente».

La direzione è stata affidata al P. MARCEL VILLER, professore alla Scuola d'Enghien (Belgio), assistito da F. CAVALLERA, professore all'Istituto Cattolico di Tolosa, e dal P. DE GUBERT, professore all'Università Gregoriana di Roma.

Il Dizionario risulterà di circa ventisei fascicoli in 8 di 160 pagine. Prezzo d'abbonamento Frs. 20 al fascicolo.

La scomparsa del Prof. E. Sacchi dall'Università di Napoli

Si è spento a Napoli il prof. Eugenio Sacchi titolare di Mineralogia della nostra Università ed ex presidente della Facoltà di Scienze.

Egli aveva appurato con la sua profonda dottrina notevole contributo alle scienze naturali e particolarmente alla Mineralogia. La sua morte è tutto doloroso per l'Ateneo Napoletano.

VITA CATTOLICA

Dopo il grande fatto

Forse non vi è stato, a ricordo d'uomo, altro avvenimento storico che abbia più commosso e colmato di giubilo il mondo tutto e particolarmente noi italiani, dell'avvenuta pacificazione dello Stato con la Chiesa.

E si capisce.

Mentre la vecchia mentalità liberale si ostinava magari a negare addirittura la stessa esistenza di una «questione romana», ed i cattolici non osavano neppure sperare nella sua soluzione, il grande avvenimento è giunto come di sorpresa riempiendo tutti di meraviglia e trasportando alla gioia più schietta. Potrà darsi che qualche vecchio ruderio di anticlericale, attaccato ai tempi che furono, invece che gioia provi irritazione e livore: ma è gioco forza che piegare il capo e consumi dentro la sua rabbia. Poi il tempo s'incarerà lui di travolgerlo e seppellirlo per sempre.

Come cattolici e come italiani parteciamo alla letizia di tutta la nazione, elevando il nostro inno di ringraziamento alla Provvidenza che ci ha dato di vivere quest'ora storica, ed esprimiamo la nostra ammirazione per gli Uomini che l'hanno preparata.

La stampa ci ha recata una vastissima eco dell'unanime esplosione di entusiasmo avvenuta in tutto il paese. I cattolici soprattutto vi hanno partecipato con slancio veramente ammirabile, indicando funzioni religiose, adunate, convegni, commemorando ed illustrando l'avvenimento.

E' quello che bisogna insistere a fare, specialmente in seno alle nostre associazioni: Studiare ed illustrare il fatto.

Gli elementi non mancano. Basterebbero i due storici discorsi del Santo Padre, ai predicatori quaresimalisti di Roma ed al pellegrinaggio dell'Università Cattolica.

Il trattato ed il concordato non potevano avere un illustratore più... autorizzato!

Giovedì esaminare ancora i punti principali dei documenti, per quanto è dato sapere attraverso le pubblicazioni ufficiali.

Cosa importantissima è pure una corsa attraverso le vicende storiche del potere temporale dei Papi e della questione romana. Quanta filosofia della storia e quale ammirazione verso il Papato balzerebbe alla nostra intelligenza di studiosi ed al nostro cuore di credenti!

Ecco un modo praticissimo di far della cultura.

«Notre Dame»

Ancora una volta la predicazione quaresimale di Notre-Dame assurge ad avvenimento culturale-religioso non solo parigino o francese, ma mondiale.

Sul celebre pulpito dal quale scese l'eloquenza fascinatrice e magnifica di un Lacordaire, di un Ravignan, di un D'Hulst, di un Monsabré, di un Janvier, di un Sanson, di un Baudrillard, ora è salito il gesuita P. Pinard de la Boullaye, una figura di scienziato e di oratore di primo ordine. Già i suoi volumi sullo studio comparato delle religioni gli avevano dato sicura fama.

Ed è armato di una poderosa cultura che P. Pinard si è proposto di trattare innanzi vasto uditorio d'élite di Notre-Dame un tema quanto all'ora mai suggestivo: «Gesù e la Storia».

AZIONE FUCINA

Egli si è proposto di ricostituire attorno alla persona divina di Nostro Signore Gesù Cristo, il tempo nel quale è vissuto, allo scopo di porre nella sua vera luce tutto il valore storico, che è stato contestato, della tradizione cristiana. Come ha notato Giorgio Goyan, queste conferenze «segnano una reazione vigorosa contro lo spezzamento arbitrario dei testi, e contro l'abuso della critica interna».

Insomma, queste conferenze saranno una ripresa di qualcuno dei temi che il P. Pinard ha già trattato nel primo volume della sua grande opera, che è una vasta e coscienziosa inchiesta su tutto ciò che è stato detto e pensato da una folla di autori che hanno parlato del cristianesimo e sono stati tratti in inganno sul vero carattere delle sue origini.

La tendenza di certe scuole più o meno razionaliste di trattare tutte le questioni storiche senza tener conto della storia, appoggiandosi esclusivamente, o quasi, sulla critica interna, sullo studio dei documenti scritti, arbitrariamente mutilati ed interpretati a sé, non può non riuscire pericolosa.

La vita intima delle società in mezzo alle quali questi documenti sono apparsi e si sono diffusi dopo di averli controllati ed accettati; i grandi fatti della storia generale, formazioni di sette, persecuzioni, eresie che hanno messo a dura prova l'unità della dottrina racchiusa in tali testi, ecco altrettanti dati positivi, scientifici, coi quali occorre confrontare la critica.

Nulla di più legittimo di questo confronto; nulla di più necessario di questo allargamento dell'inchiesta, ingiustamente limitato dagli abusi della critica interna.

Così, dopo una conferenza preliminare, P. Pinard consacrerà tre altre lezioni al problema storico. Queste basteranno a stabilire, con certezza, la sostanza della storia evangelica. La quinta conferenza studierà il valore storico dei Vangeli, mentre la sesta considererà l'ipotesi di una alterazione della tradizione nella grande Chiesa.

E' un dramma, un dramma appassionante quant'altri mai, la storia dei due primi secoli pieni di lotta e di aspre polemiche pro e contro il Cristo; nella Chiesa, le crisi di fede, il giudeo-cristianesimo, le eresie; fuori, le persecuzioni.

Far rivivere quella storia è già di per sé una grande dimostrazione apostolica.

Si tratta, attraverso un cumulo di fatti e di documenti, di rispondere a certe obiezioni avanzate da numero di scienziati, persino cattolici. P. Pinard è persuaso, come disse nella sua lezione alla Settimana etnologica di Milano, che «la storia delle religioni può giungere benissimo ad una apostolica positiva, perchè basta conoscere le altre religioni, conoscere la Chiesa, per essere obbligati a concludere; e in essa almeno si rivela l'azione divina».

Per farsi un'idea del rigore di metodo e della chiarezza di esposizione del nuovo predicatore di Notre-Dame, è opportuno ricordare l'articolo pubblicato nel gennaio u. s. sul «Correspondant»: «Les relations entre l'évolution sociale et l'évolution religieuse».

E' una critica delle teorie correnti della scuola «sociologica» secondo la quale le istituzioni e le credenze religiose sono di origine sociale e progrediscono verso forme più epurate, con lo sviluppo stesso della organizzazione della società.

L'etnologia invece, attraverso un attento esame dei fatti porta a conclusioni ben diverse. Le teorie dell'evoluzionismo sociologico ne escono radicalmente scosse. Bisogna confessare che il metodo presenta difficoltà non comuni e richiede una preparazione formidabile.

Quanto al maestro, nessun dubbio: quanto al resto P. Pinard de la Boullaye ha dichiarato di avere piena fiducia nell'intelligenza dell'uditorio e nel valore degli argomenti tradizionali. Poca critica allontana dalla Fede, molta critica conduce alla Fede.

F. P.

NOTE VATICANE

Per la stazione ferroviaria del Vaticano

Sono stati iniziati da parte degli ingegneri delle Ferrovie dello Stato e dei Sacri Palazzi, i rilievi e gli studi per la costruenda stazione ferroviaria nella Città del Vaticano.

Lo stesso Ministro dei Lavori Pubblici, on. Giurati, s'è recato sul posto, con il Governatore di Roma, il presidente dell'Ufficio costruzioni ferroviarie e i tecnici delle due parti.

Il progetto sarà presentato al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, convocato in seduta straordinaria, e si inizieranno subito dopo i lavori.

La stazione sorgerà, con ogni probabilità, dietro l'ospedale di S. Marta e un tronco ferroviario di circa 500 metri, raggiungerà la stazione di S. Pietro, unendo così la Città del Vaticano a tutta la rete italiana.

E' annunciato intanto il prossimo arrivo a Napoli di quattro magnifiche automobili, omaggio di una nota ditta americana al Santo Padre. Una di esse è destinata alla persona del Pontefice, le altre tre al seguito.

E' inutile dire che la stampa di tutto il mondo, continuando ad occuparsi della Conciliazione, si sbizzarrisce in previsioni su quello che sarà il primo viaggio del Santo Padre. C'è chi parla di un viaggio a Montecassi-

no, altri fissano la meta a Milano, a Vienna, a Spira, a Lourdes, in Inghilterra ecc.

Se tutte le previsioni si avverassero il Papa farebbe, con il suo primo viaggio, poco meno che il giro d'Europa.

Un discorso del Papa ai giovani romani

Domenica sera il Santo Padre ha ricevuto in udienza la gioventù cattolica romana, che aveva tenuto nei giorni precedenti la sua 6ª Settimana d'organizzazione. E' il primo gruppo di Gioventù Cattolica che abbia avuto l'onore di essere ricevuto dal Papa dopo la Conciliazione. Possiamo dire che tra i giovani romani era ben numeroso il gruppo degli Universitari cattolici.

Il Santo Padre, dopo aver compiuto il giro delle Sale nelle quali erano schierati circa 1500 giovani, dando a ciascuno una parola, ha poi pronunciato un'orazione a effetto di discorso nell'Aula delle Benedizioni. Il Papa si è congratulato per la bella manifestazione dei giovani romani, si è compiaciuto dei lavori della Settimana d'organizzazione, nella quale i problemi della cultura hanno occupato il primo posto, ed ha mostrato come appunto in una sempre più intensa formazione e in un più esteso apostolato si riassume il compilo della Gioventù Cattolica nei nuovi tempi.

Dopo il discorso il Papa ha impartito la Benedizione e si è ritirato nei suoi appartamenti tra gli applausi e gli evviva dei giovani romani.

La morte del Cardinal Vico

Lunedì mattina è morto, nel palazzo Brancaccio, il Cardinale Antonio Vico, era nato nel 1847 ad Agugnano (Ancona). Fu creato Cardinale da Pio X nel Conclito del novembre 1911. Era Prete della sacra Congregazione dei Riti. Dall'epoca della sua malattia il Card. Laurenti ne faceva le veci quale pro-prefetto della Congregazione stessa. Con la morte del Card. Vico, il Sacro Collegio viene a essere composto di 61 membri, di cui 28 Cardinali italiani, e 33 stranieri.

Le Nazioni più largamente rappresentate nel Sacro Collegio dopo l'Italia, sono la Francia con sei Cardinali, la Spagna cinque, la Germania e gli Stati Uniti quattro, la Polonia, l'Inghilterra e la Cecoslovacchia due.

Dei 23 Cardinali di Curia, soltanto sei sono stranieri.

Attualmente sono vacanti nove titoli cardinalizi. Vico è il ventunesimo Cardinale che muore sotto il Pontificato di Pio XI.

Il Giubileo di Pio XI nel Messico

Tutto il mondo celebra quest'anno solennemente il giubileo sacerdotale di Pio XI. Questa celebrazione assume nel Messico un carattere tutto speciale, date le condizioni create dai persecutori alla religione. I Vescovi messicani, che continuano a spaventi postolati loro alidato, hanno indirizzato al popolo una Lettera collettiva, in cui sono esposti i diritti e l'autorità del Pontefice romano, la riconoscenza che i cattolici messicani debbono a Pio XI. Sono pagine di amore e di eroismo che non si leggono senza una profonda commozione. Quando il clero e il popolo mostrano tale spirito di fede, si può affermare con i Vescovi che «il Messico è cattolico, e con l'aiuto di Dio, più lo sarà dopo questa persecuzione, nella quale, con il sangue dei suoi martiri e la meravigliosa abnegazione e fermezza dei suoi figli, ha saputo insegnare al mondo come si ama Dio, la Patria, la Chiesa e il Papa».

E il «giorno del Papa» nei templi privi della presenza del Cristo, i fedeli si riuniranno a pregare per Pio XI e di gran consolazione saranno per il cuore del Papa questi gemiti dei figli suoi che soffrono.

UNIVERSITA' CATTOLICA

Inizio del II. semestre

Terminato il pellegrinaggio che rimarrà impresso nel cuore di tutti, per la solennità degli avvenimenti, per il giubileo mondiale, mercoledì 20 hanno ripreso regolarmente il loro corso le lezioni universitarie.

Il pellegrinaggio anzi avendo avuto luogo nelle vacanze tra il primo ed il secondo semestre, il ritorno da esso ha segnato l'inizio della seconda parte dell'anno accademico. Nei prossimi numeri daremo un ampio cenno dell'ordinamento degli studi nelle varie Facoltà dell'Università Cattolica, premettendo qui però alcuni cenni sulla divisione in semestri.

Ad imitazione di molte se non della maggioranza delle Università straniere l'Università cattolica invece di considerare intero l'anno accademico, lo scinde in due semestri accademici di cui il primo ha inizio a novembre e termina alla prima settimana di febbraio, il secondo va dalla seconda settimana di febbraio al mese di giugno. Il termine dell'anno è separato dall'inizio dell'altro e da una settimana di vacanza che si fa coincidere con il carnevale.

E' superfluo il dimostrare l'opportunità di un tale ordinamento che da maggiore libertà allo studente nella scelta della materia da seguire e da modo di frequentare una maggior varietà di corsi.

Così nuove semestre, oltre ai corsi annuali che avendo avuto inizio a novembre proseguiranno, si terranno i seguenti corsi semestrali: Istituzioni di diritto penale (parte speciale) col Prof. Vincenzo Omodei Zorini; Istituzioni di diritto canonico, col Prof. Vincenzo Del Giudice; Diritto commerciale, col Prof. Antonio Cicu; Diritto canonico, col Prof. Vincenzo Del Giudice che tratterà dell'ordinamento patrimoniale degli studi nelle varie Facoltà dell'Università Cattolica; premettendo qui però alcuni cenni sulla divisione in semestri.

M. P.

Il Vangelo e la vita

Gli Atti dei Martiri di Scilli, condannati a Cartagine, nel '180, dal proconsole Saturnino, attraenti e freschissimi nella rigida brevità della procedura, ci presentano un passo ben degno di nota.

Ad un certo punto del processo Saturnino si rivolge agli accusati, domandando che cosa essi hanno nella loro cassetta; ed uno dei Cristiani, Sperato, risponde risolutamente: «I libri e la Epistola di Paolo, uomo giusto».

Dinanzi al proconsole gli accusati sono stati forse condotti con una delle prove materiali del loro reato: la cassetta di quei libri sacri che tengono sempre presso di sé nelle loro riunioni fraterne.

Il fatto non è isolato nella storia dei Martiri: più d'uno anzi, portava il suo Vangelo sul petto.

Perchè? Conosciuta una volta la verità, che bisogno v'era di sfogliare tanto spesso e tanto avidamente i libri che la contenevano?

I Martiri, o meglio tutti i Cristiani dei primi secoli, sentivano tale bisogno: essi comprendevano che vivere una vita di fede vuol dire conquistare ogni giorno una verità nuova, o per lo meno approfondire ogni giorno una verità già conosciuta.

Bibbia, Vangeli, Epistole non erano per loro, libri che si leggono frettolosamente, distrattamente: essi sapevano che leggere il Vangelo è poco se la lettura non si trasforma in meditazione; che conoscere le parole divine, uscite dal labbro di Gesù, non basta, se queste parole non sono da ciascuno cesellate profondamente nel proprio cuore; che vivere cristiana mente vuol dire impegnarsi ad illuminare la propria mente ogni giorno di più, perchè la mente illumina la diriga la volontà, indirizzandola con spinta risoluta nella via del bene.

Chi oggi, tra noi studenti, non conosce il Vangelo?

Ce lo pongono tra le mani la fede, la curiosità storica, la rigida indagine filologica, la sistemazione filosofica di quanto Gesù ha predicato. Ma quante di noi fanno su di esso (o sopra un altro libro che le verità in esso contenuto determini e sviluppi) la propria meditazione?

Le ragioni di questo mancato approfondimento delle verità di fede sono molteplici: alcune sono generali e comuni a tutti, altre specificamente femminili.

Tra le prime, è da porsi lo stesso ritmo della nostra vita moderna, febbrile ed assai spesso superficiale: il «noti foras ire» di S. Agostino è, oggi, più che mai incompreso; troppo di rado, nella nostra rumorosa e faticosa vita di studenti, troviamo la volontà ferma di ripiegarsi su noi stessi, per riflettere sulla nostra vita intima ed approfondirla.

Tra le seconde, è soprattutto degna di rilievo la poca laicità del nostro temperamento femminile: le pagine del Vangelo ci attraggono, ci colpiscono, ci commuovono: ma non vogliamo sostenerle alla fatica, talvolta davvero un po' aspra ed un po' penosa, di approfondire ognuna di quelle idee che ci hanno colpite, di svilupparla, di prenderla come pietra di paragone per la nostra vita.

Di qui la superficialità della nostra vita di fede; di qui, anche, quella caratteristica, prevalentemente femminile, di una grande incoerenza spirituale.

La gran massa delle nostre compagne, anche non fucine, si dichiara ortodossamente cattolica: ma, nel suo cattolicesimo ci sta un po' di tutto: la Messa domenicale ed una moralità oscillante; qualche Comunione sparsa qua e là durante l'anno, ed una concezione della vita pessimistica o paganeggiante; alcuni entusiasmi mistici, ed una giovinezza sprecata nella frivol

La filosofia di S. Tommaso in un recente studio

La recente pubblicazione del P. Wehert (1) è nel campo degli studi tomistici, un'opera notevole e originale: non è propriamente né un trattato, che richiederebbe un più gran numero di questioni, né un manuale, che richiederebbe più semplicità, bensì questo libro è ben adatto a iniziare all'ispirazione profonda dell'ontologia tomistica, uno spirito non profano in materia. L'autore stesso enuncia il suo programma dicendo di voler fare un'esposizione che mostri la maturità essenziale del pensiero di S. Tommaso lasciando da parte le sottigliezze di scuole e cercando di parlare una lingua filosofica moderna senza snervare il pensiero tradizionale: sua cura principale sarà di mostrare come il legame e l'ordine delle tesi dischiudano alla intelligenza critica moderna.

Oggetto della metafisica

L'autore ha assai ben raggiunto, nell'insieme, il suo intento. La prima questione postasi dal Wehert è dell'oggetto e del metodo della metafisica: la metafisica ha per compito ciò che è fondamentale, i principi e le cause prime; deve avvertire però che non si deve ricercare sempre l'evidenza in un campo in cui la ragione umana fa il suo massimo sforzo, ma conviene necessariamente adattarsi a certe conclusioni per non cader nell'assurdo.

Il compito della negazione e della analisi concettuale sono messi in buona luce, ma, poiché l'autore si proponeva principalmente di seguire il cammino dello spirito, presentandone la giustificazione, sarebbe bastato trattare qui i modi e i gradi d'astrazione senza rimandare questa considerazione al capitolo seguente. Completando la definizione materiale dell'ontologia per mezzo della determinazione del carattere formale del suo oggetto, che risulta dal suo grado di astrazione, egli avrebbe nello stesso tempo notato le condizioni generali del metodo e le avrebbe legittimate. E' infatti il quadro di astrazione dell'oggetto che stabilisce i processi che si devono impiegare per conoscere scientificamente. Come in matematica sarebbe assurdo ricorrere all'esperienza per la giustificazione delle conclusioni, perché l'oggetto della matematica è privo di qualità sensibili, a maggior ragione sarebbe assurdo per la metafisica il cui oggetto presenta anche maggior grado di astrazione. Partendo dall'essere, considerato dal punto di vista di questa astrazione suprema liberata da qualsiasi materialità, l'autore mostra, con molta forza e vigore logico, come lo spirito cerchi di raggiungere il concreto, la realtà, che egli non coglie senza dubbio che nei suoi elementi più profondi e più universali, ma che infine egli raggiunge come è data nell'esperienza.

La nozione di essere

Il primo compito del metafisico è una analisi di questa realtà, spinta il più lontano possibile, fino a che l'elemento si dimostra assolutamente semplice: irriducibile a qualche cosa di anteriore.

Tutti gli altri concetti hanno questa nozione di essere per base. Procedendo per sintesi, lo spirito rifà in senso inverso il cammino già percorso per giungere alla realtà individuale da cui era partito. Egli forma successivamente le idee di essenza di unità, di distinzione nell'unità, di verità, di bellezza, di bontà, poi comincia a inoltrarsi nelle divisioni dell'atto e della potenza, del necessario e contingente ecc. Varcando i limiti del campo trascendentale egli determina la sostanza e gli accidenti. Ed estendendo sempre più le sue ricerche trova la spiegazione più profonda della struttura delle cose. Ma a questa spiegazione della natura degli esseri deve necessariamente unirsi la ricerca della loro origine, la cui scoperta darà la soluzione completa del problema del mondo. Di qui lo studio della causalità e delle sue forme; e quindi la dimostrazione dell'esistenza di una Causa Prima e la determinazione dei suoi principali attributi.

Conoscenza concreta

Si deve bene notare la concatenazione di queste nozioni, ma non si tratta di una semplice concatenazione logica. L'importante è di far vedere come questi concetti esprimano il reale, come le loro connessioni riproducano i rapporti che sostengono gli elementi delle cose, come, per conseguenza, essi ci procurino una vera conoscenza di quelle cose, in luogo di non essere che un giuoco di apparenze derivate unicamente dalla struttura dello spirito umano, o, al più, un insieme di processi destinati a giudicare l'azione umana e ad assicurarne il successo. Questa preoccupazione che appare costantemente nelle analisi dell'autore, dà alla sua opera, insieme a un grande interesse, anche una grande forza dimostrativa.

Bisogna anche notare fra gli altri meriti il rigore con cui egli ha saputo

to, in ogni questione, liberare il punto di vista metafisico e mettere in luce l'indipendenza dell'ontologia nei riguardi delle ipotesi e delle affermazioni scientifiche.

Mostra assai bene che il compito del metafisico è di stabilire solidamente la realtà della sostanza, tanto corporale come spirituale e non d'indicare in modo infallibile dove essa si incontra negli esseri, problema difficile quando si tratta di corsi inorganici. Tuttavia sembra andar troppo lontano dando alla nozione di sostanza un carattere analogico. Se si tratta di condizioni diverse di realizzazione della sostanza, si può senza dubbio parlare di analogia, cioè si ha allora di ciò che S. Tommaso chiama, nel commentario sulle sentenze « analogia secundum esse », per esempio, l'animalità che è esattamente la stessa, come genere, nel leone e nell'uomo, ha in quest'ultimo delle condizioni di esistenza ben superiori. Ma se si comprendesse l'analogia d'una variazione nel concetto (analogia secundum intentionem et secundum esse) si dimenticherebbe che il concetto di sostanza è univoco come genere supremo, e si tenderebbe a portare « in se » (in se) che è il suo carattere distintivo, fino all'altezza del « da se » (a se) che non appartiene che all'Essere primo. Ciò è ben lontano dal pensiero dell'autore che, al contrario, ha assai nettamente stabilito l'immanenza della Causa Prima in tutti i suoi effetti e la sua perfetta distinzione da ciascuno di essi come dal loro insieme. Le sue prove dell'esistenza di Dio sono assai notevoli. In breve l'opera testimonia ovunque un pensiero vivo, vigoroso, e chi la prenderà per guida seguirà un cammino diretto e sicuro per penetrare nell'intimo della filosofia di S. Tommaso.

G. B.

Noi siamo dei metafisici

Un giorno lo spirito frivolo di Voltaire dette questa definizione della metafisica: « quando due si mettono a discutere e cominciano a non intendersi allora fanno della metafisica e se, continuando nella discussione, finiscono col non intendersi affatto... allora sono in alta metafisica... ».

Ma così poteva pensare e parlare soltanto colui il quale ebbe parte non indifferente nel paragonare quella filosofia che caratterizza la rivoluzione francese con la ben « finita da P. Graty » una grande risata e un atto di follia... Una grande risata, purtroppo, sul buon senso, su le verità fondamentali della ragione e della Fede e poi l'anarchia sociale come sfondo pauroso ed epilogo necessario.

Dunque noi siamo dei metafisici: ora la metafisica vera è la scienza, sì, del trans phisicum; vale a dire di ciò che va al di là, o al di sopra, del fisico e dello sperimentale ma elevarsi al di sopra del fenomeno non significa andare nel mondo della luna rinnegando l'essere; quasi che la metafisica non sia che una esercitazione sottile dell'intelligenza e un giuoco di parole... Al contrario la metafisica è proprio la scienza dell'essere.

Io credo piuttosto che... un acrobatismo intellettuale, verboso e vuoto, sia proprio la giusta definizione della filosofia idealista che oggi ci delizia...

La filosofia vera, invece, lascerà le parole per andare fino in fondo, fino alle ultime cause, delle cose. Domandiamoci: la nostra età non ama e non fa della metafisica?... Sì e no rispondiamo.

Bazin ha scritto queste pensate parole: « quanto più vivrai tanto maggiormente riconoscerai che nel mondo la lotta più aspra non si fa per il danaro ma pro o contro le anime. Spesso dico tra me che non c'è stata un'epoca più teologica di questa, né più travagliata da correnti che si contrastano o si costeggiano nelle profondità dello spirito ».

Dunque della metafisica nel senso che si sentono affiorare alla mente i problemi più alti della nostra origine, del nostro essere, del nostro fine e poi, magari, si dà uno strappo per ridurli a questioni di materia, di moto o di sentimento e nulla più in questo senso anche oggi, come sempre si fa un po' da tutti della metafisica: non lo disse anche Proudhon che alla base stessa di ogni problema economico sta un problema religioso? — La religione non è sinonimo di metafisica ma la metafisica entra anche nella religione perché parte dall'ente materiale per giungere fino all'ente spirituale; parte dall'ente finito per giungere fino all'Ente Infinito; parte dalle sponde del temporale per giungere fino al

l'immenso dell'eterno... Noi siamo dei metafisici.

Quando Bacone scrisse: « in phisica cave metaphisicam » se intese porre soltanto una distinzione tra le scienze positive e le scienze filosofiche in quanto le une studiano le cause sperimentali e le altre le cause ultime essenziali, se ciò intese dire, si può accettare e noi siamo i primi a battere le mani. Ma se si vuole stabilire il principio che la fisica basta a tutto e che anche la psicologia oggi può benissimo essere assorbita dalla fisiologia... allora no. La metafisica ha sempre la sua ragion d'essere nonostante il vastissimo e geniale progresso compiuto dalle scienze spirituali.

Häkel ebbe un giorno il coraggio di fare un sillogismo di questo genere, per difendere il suo monismo: « se non si am-

mette la generazione spontanea bisogna ammettere il miracolo; ma il miracolo non si deve ammettere... dunque bisogna ammettere la generazione spontanea ».

Che ve ne pare? Fortunatamente i veri, i grandi scienziati non sono così... semplicisti; altrimenti avverrebbe che per sostenere un pregiudizio antireligioso sarebbero pronti o a inventare cervelloticamente ciò che in natura non si trova; ovvero a chiudere gli occhi su ciò che la scienza positivamente dimostra. Ed Häkel fece proprio così.

Rimproveriamo dunque metafisici e nulla avremo da rinneare, nulla da temere perché la verità sia di ordine fisico sia di ordine metafisico è sempre verità et veritas manet in aeternum.

S. Anichini

Amare Dio con tutto lo spirito

Le intuizioni di Hello

Un pensatore del secolo scorso ha più degli altri avvertito, secondo il Fumet, questo doloroso sdoppiamento nell'amore di Dio. Hello « si è meravigliato » che Dio non fosse più amato « con tutto lo spirito », si è meravigliato che il mondo, e non solo quello non cristiano, avesse perso il desiderio, il bisogno di Dio. Hello, questo doloroso sdoppiamento nell'amore di Dio. Hello « si è meravigliato » che Dio non fosse più amato « con tutto lo spirito », si è meravigliato che il mondo, e non solo quello non cristiano, avesse perso il desiderio, il bisogno di Dio.

L'uomo medioevale

Secondo lo studio del Fumet, l'uomo medioevale amava Dio « con tutto lo spirito », l'intelligenza era allora sempre illuminata dalla prima Verità; l'errore non aveva fascino in quanto tale — né il positivismo e lo idealismo nelle loro svariate manifestazioni, avevano ancora affascinato il pensiero umano; la Croce regnava — che l'abbandono del genere umano alle sue forze, non era concepito possibile da parte di un Dio fatto Uomo. Il peccato, il male morale, anche se praticamente diffusi, in realtà erano valutati come tali senza doppietta. Le misericordie di Dio, del Dio con noi, dell'Emanuele, confortavano anche la colpa. Per esse la fatalità era vinta dalle preghiere e la natura sospendeva le sue leggi dinanzi all'invocazione del Santo. La vita morale nel Medio Evo aveva perso il carattere di inevitabile, proprio del Paganesimo. Il Verbo Incarnato era sorgente di ogni verità, di ogni bellezza, di ogni carità.

Il cristiano moderno

Dal cristiano moderno, invece, la realtà non è più percepita nello stesso modo. Dio è divenuto troppo lontano. Frequentemente, è vero, si riconosce ancora il desiderio di una vita virtuosa, di una reazione al male, di una dedizione ai poveri, agli infermi — l'ideale della vita sacramentale sostenuta e vivificata è rimasta, l'abnegazione si ritrova, Dio è amato « con tutto il cuore ». E qual che volta, Dio è anche amato « con tutta l'anima », per esempio nelle Comunità religiose. Ma quanto più spesso, purtroppo, è qui il Fumet ha riflessioni assai efficaci: né si ricerca, né si ama Dio « con tutta la mente ».

Quando più frequentemente, si tenta di conciliare la dedizione a Dio con convenienze ed accomodamenti e vagabondaggi intellettuali in cui i disegni divini sono spesso sovrastati o almeno misconosciuti. Il cristiano moderno non sente più l'abominazione dell'errore e troppo spesso è capace di porre la verità e qualche seducente ipotesi: egli infatti attende più dalla scienza umana che dalla Luce di Dio, e, se ammette ancora facilmente la volontà di Dio nel dominio morale, non la riconosce però nel campo intellettuale e spirituale. Così il bisogno della gloria del nome di Adonai, proclamato dalle antiche generazioni, non è più sentito. Lo spirito, come il sale della terra, è divenuto insipido, e l'occhio dell'anima, rivolto troppo spesso verso l'ombra, è divenuto cieco per la Luce che gli riesce ormai troppo abbagliante.

Luigi Pelloux

L'arte di P. Claudel

E' difficile mettere in rilievo con una semplice analisi tutta l'importanza dell'ultimo libro di Paul Claudel: *Positions et propositions*; spigolieremo solo qua e là rimandando il lettore alla diretta lettura dell'opera. Il Claudel ha raccolto nel suo libro importantissime riflessioni, che sono il frutto di quarant'anni di esperienza personale dell'autore e costituiscono una opera deliziosa per chi ama la poesia e sa gustare fin nell'intimo le bellezze dell'arte.

A ragione il Claudel nota che noi oggi amiamo troppo l'esteriorità, la vernice, la rima ricca, le acrobazie del ritmo, gli arcaismi, la preziosità formale insomma a discapito dell'aspirazione poetica e dell'intensità di vita. L'anima non dev'essere soffocata dal pensiero; e qui mi piace ricordare la parabola meravigliosa di Animus e Anima, del pensiero e dell'anima. Anima un giorno cantava una melodia divina, sola, dietro la sua porta chiusa; sopravvenne Animus ed ella tacque; invano egli la supplicò di continuare, l'anima non può cantare poiché la riflessione la sorveglia. Anima allora si allontana, si nasconde e di nuovo... Anima ritrova le note della sua canzone.

Interessanti sonetti seguono anche nei dettagli questo studio sul ritmo: come, ad esempio, egli sa ben vendere Balzac dai disprezzi di qualche critico che egli ricorre d'ironia! Ma assai importanti sono due let-

ture scritte dal Claudel nel 1914 perché concernono l'arte e la religione. Egli accusa le manchevolezze dell'arte moderna, molle e imbellettata, e ne scopre i motivi: noi europei abbiamo dimenticato la nostra fonte di energia, abbiamo cessato di essere cristiani. Il cristianesimo con le sue esortazioni di quarant'anni di esperienza personale dell'autore e costituiscono una opera deliziosa per chi ama la poesia e sa gustare fin nell'intimo le bellezze dell'arte.

E in Claudel stesso affluisce ricca, a ciascuna pagina, la vita interiore insieme al gusto dell'artista. Prendiamo le pagine: *La philosophie da l'ère*, che sono una guida per l'occhio e per il cuore. Claudel giunto a Firenze per parlarvi del libro non si tratteneva dal partecipare ai suoi ascoltatori la freschezza delle impressioni che lo hanno colpito alla rivelazione di Firenze all'anima sua: leggete le pagine sull'azzurro di Firenze, sul giardino di Fiesole e gusterete delle descrizioni delicate veramente penetrate da una fresca onda di poesia.

LUCI E GRANDEZZE

« In questo istante vedo l'ombra della mia persona disegnarsi sul muro, mentre tutt'intorno è diffusa la luce del sole ».

Allo scorgere che la mia ombra, come un lembo di notte, intristisce il muro, penso a quello che sarebbe la pienezza di un giorno senza ombra...

E allora mi domando: dove sarà questo giorno la cui luce quando mi bagna non lasci apparire la macchia materiale del mio corpo sul muro o sulla via?

Una voce interiore sembra rispondermi:

Che solo le anime cristalline lasciano passare la luce senza proiettare le ombre.

Ho visto il fiume morire nel mare.

Non so per quale profondo mistero, ciò che è piccolo sempre è assorbito da ciò che è grande.

La molta luce offusca la scarsa. La voce sonora non lascia udire la debole.

Ciò che è grande attrae sempre ciò che è piccolo, forse perché non si disperda.

Soltanto il mio cuore sa che, per eliminare se stesso, il suo grande amore vuole in cambio un grande amore.

Poiché il piccolo amore non giunge fino a lui: le sue porte si chiudono per non accoglierlo.

Per il mio cuore ciò che è grande è assorbito da ciò che è grande.

Il mare è contenuto solo nel mare

L'esperienza del mio cuore è quella del mare sono diverse, perché il mare è assai più generoso ancora!

Il mare dimentica di essere grande per non disprezzare ciò che è piccolo ».

MANUEL NUÑEZ REQUEIRO. (Trad. di Matilde Rolla).

RECENSIONI

Peppina Dore - « Il Cardinale Ferrari » - Editrice Fiorentina, Firenze, 1928.

Pare, leggendo questo libro, di scendere in una cripta in cui sono raccolte, nello sfelgorio di mosaici dorati, preziose reliquie. E ci si perde dietro la luce di ogni pietruzza, perché ciascuna ha una sua vita particolare, l'armonia dell'insieme, senza trasportata in qualunque altra parte della vita o delle pareti: perché ci si accorge che la cripta riceve luce dal sole.

Apprendo in un punto qualsiasi « il Cardinal Ferrari » non senti il desiderio di guardar le pagine precedenti, o proprio di cominciare il libro dal principio, tanto ogni brano ha vita e riesce ad attrarre: non senti il desiderio delle pagine precedenti, né il bisogno, perché il pensiero è compiuto in ogni singolo periodo: e in ogni periodo c'è l'anima.

Son come piccoli corpi, incisivi e profondi, che restano in chi legge. Non è una vita di santo in cui si senta crescere via via l'ascesi verso Dio. La Dore ha sentito il santo fin dalle prime pagine, talché non si trova differenza tra le prime e l'ultima, dove l'affermazione della Mamma nel letto dolorosissimo conferma il pensiero che ha dominato il libro.

L'idea unificatrice — anche se a prima vista l'impressione di uno spezzettato mosaico luminoso può abbagliare e stancare — la si coglie in ogni parola, ma bisogna penetrare in quella che la penna dell'artista ha scritta talvolta fluire con soverchia frequenza. E bisogna comprendere che il sublime della vita del Cardinale è appunto nella semplicità.

M. MASSANI

« Le lamentazioni di Geremia » - Traduzione e note di Giuliano Mortari. - Società Ed. Internazionale.

Non è fra le imprese più facili il tradurre in veste letteraria convenientemente i libri poetici della Bibbia, veramente ardue essendo le difficoltà che si incontrano in simile genere di lavoro. Merita quindi il plauso più vivace l'illustre prof. Mortari che presenta un'elegante, artistica traduzione delle « lamentazioni » di Geremia, nella quale, pur mantenendosi rigorosamente vicino al testo con genialità interpretativa e con squisito gusto letterario non lascia tuttavia trasparire le difficoltà della traduzione che non ha certo quella monotonia propria delle traduzioni fedeli.

Aumentano il pregio del piccolo libro ricche, interessanti note antiche, estetiche, storiche, convenientemente disposte.

L. de-Grandmaison - « La crise de la foi chez les jeunes » - Ed. Beauchesne - Paris, 1928.

La scomparsa prematura del R. P. Leone de Grandmaison è stato molto rimpianto dal mondo cattolico francese. Egli infatti non era soltanto lo scienziato coscienzioso (e in attesa dei lavori che devono ancor essere pubblicati ne possono far fede le pagine finora conosciute) ma era anche l'uomo della cultura eccezionale, dalle molteplici competenze.

Dell'interesse della presente pubblicazione è buona testimonianza il semplice indice degli argomenti trattati in modo magistrale.

« Il fatto e le cause » - Il risveglio dei sensi - Le difficoltà d'ordine intellettuale - I Maestri - Le correnti sociali - Si deve prevenire il male? - La crisi di crescita o crisi mortale? - La prima formazione - La pratica dei Sacramenti - L'insegnamento religioso - Il centro in cui si produce la crisi - Le attitudini spirituali - Le innuenze subite.

Le responsabilità - Le imprudenze - Dubbio accettato - Il peccato di incredulità ».

LEX ORANDI

VITA LITURGICA

Verbum Domini

S. Luca 11, 14-28.

Siamo nel più forte della lotta ingaggiata contro il demonio nel sacro agnato quaresimale. In questa terza settimana di Quaresima, nella chiesa primitiva, venivano fatti i grandi, solenni esorcismi sui catecumeni, che si accostavano al battesimo al sabato santo. Essi pure Gesù guariva dal loro malumore, come l'uncionamento di cui oggi parla il Vangelo, e mediante lo insegnamento dell'orazione domenicale venivano schiuse le labbra loro e la loro voce annunciava la lode di Dio. Così noi dobbiamo uscire dal nostro malumore spirituale, attendere più di proposto ad una seria vita di preghiera, perché, come disse altrove il Signore, certo genere di demoni non si vince se non con il digiuno e l'orazione.

I fatti molteplici del vangelo d'oggi sono raccolti da S. Luca nel suo racconto del viaggio del Signore a Gerusalemme, attraverso la Pera, nella sua regione avvennero il terzo anno della vita pubblica del Signore. L'opinione dei Farisei e dei capi del Sinodo è assai contraria al Signore. In loro interpretano come derivante da Beelzebub (dio delle mosche; appellativo applicato a Salama) il potere esercitato da Gesù sopra quei posseduto da un demonio mulo. Altri domandavano un segno dal cielo: cioè qualche segno di quella che la fantasia accesa dei giudei fremeva contro il gioco romano pretendeva come presagio dell'avvicinarsi del Messia. Altra volta l'avevano a quel Signore ed egli aveva risposto a quella fede non semplice, permettendo il segno di Giona profeta. Il Signore, dice S. Luca, vide i loro pensieri. Un libro squadrato di fronte al Signore son le coscienze nostre. Segno di grande, divina sapienza, di omini-scienza, questo scrutamento dei cuori. Potesità e sapienza non diminuite ora. Cristo Signore tutto vede che ha in noi di piccolo e grande, di buono e men retto, e tutto annala per il di del rendimento, quando tutti noi conviene ci manifestiamo al tribunale suo. Quanto timore ed insieme quanta confidenza per noi, che sappiamo di essere tutti suoi, in un sanale massimalismo!

E questi maestri d'Israele sgominano il Signore Gesù con la sua logica serrata, condolla attraverso similitudini come i grandi rabbini usavano. Paragona il demonio a un forte armato, che possiede in pace la casa strappata altrui; viene uno più forte e lo scaccia, il più forte è Gesù, che turba il possesso esercitato dal demonio sulle anime. Ma guai alle anime che si ridanno in braccio al nemico, il quale intanto ha raccolto altri segugi, e ritorna nella sua casa di prima, trovandola per giunta più ornata. Vi si installa più fortemente. E' il malanno delle ricadute; lo stato di quell'uomo diventa peggiore del pristino; ché la coscienza rimane a fondo cauterizzata. Non può essere, aveva detto il Signore, ponendo questa questione a base del suo dire, non può essere che un regno diviso contro se stesso, si regga; né che Salama cacci se stesso. D'altra lato, dice Gesù, se io caccio i demoni in nome di Beelzebub; gli esorcisti d'Israele, con le loro lunghe formule magiche e le erbe filtrate, in nome di chi li cacciano? Essi vi condannano. Gesù li caccia nella potenza di Dio; segno è ch'è arrivato il regno di Dio; il Messia. Davvero che anche a noi vien sul labbro la parola della donna benedicta, osannante a Maria: « Beato il ventre che ti ha portato, beato il petto che ti ha nutrito »!

Vas electionis

Ad Eph. V, 1-9.

« Ut filii lucis ambuletis ». Tale è la parola della sapienza che in questo periodo di purificazione dice l'Apostolo agli Efesini: la sua voce risona nei tempi ed illumina quel cammino che il cristiano percorre nella quotidiana ascesa alla perfezione.

Figli di Dio, dobbiamo divenire « imitadores » della divina paternità camminando nella luce. In questo « ambulare » s'esprime tutta la vigoria della vita cristiana che non è statica contemplazione del vero, ma conquista quotidiana con il fervore e la purezza dell'opera. Ad imitazione di Cristo e che ha percorso le vie del dolore umano in purificazione dell'umanità, anche noi in quanto « Dei imitadores » sentiamo la santità del sacrificio.

S. Paolo parla agli Efesini, popolo corrotto ed affogato nel paganesimo più turpe. Nel presente brano della Epistola sono aditati tutti gli ostacoli che il cittadino di Efeso, come ogni cittadino del mondo, che tende ad un'altra patria, deve superare. La fornicazione, la stoltezza, la turpitudine ci tolgono ogni eredità nel Regno: l'Apostolo ci avverte con le sue parole di verità.

Specialmente a noi cattolici e studiosi sia prezioso l'avvertimento a guardarci da « inanis verbus » della sapienza non retta di tutti quei pensatori che non camminano con le opere nella luce chiudendo anche i loro occhi alla luce della verità. La tenebra è punizione alla tenebra ed i frutti della luce saranno colti solo nei giardini della giustizia.

Gloria Christi

SS. PERPETUA E FELICITA 6 marzo

Due nomi che uniti insieme sono presagio e simbolo a un tempo di eterno gioire; due rinnovate testimonianze di una forza incompressa e temuta dal mondo; due vere romane — anche se note sull'estremo lembo di terra d'Africa — due figure fragili per età e per sesso, che non ignorano la debolezza umana della terra ma nelle desolate tenebre del carcere, scrivono poi, in gara di gloriosa semplicità, una delle più belle pagine del martirologio cristiano.

Perpetua e Felicità: la giovinetta matrona, al lieto limite di una sorridente vita terrena, la piccola schiava, anelante alla liberazione da ben altre catene che le servili, conclusero regolarmente la loro breve giornata, lasciando alla Chiesa di Carthage che ancora non aveva udito i passionati ap-

pellì di S. Cipriano lo splendore d'un sacrificio che trascesse quello della esistenza mortale.

Non si può leggere senza fremito il racconto che Perpetua stessa ci ha lasciato delle prime vicende della sua cattura, quando il cieco e doloroso amore paterno cospira con la visione del piccolo bimbo ancora al suo seno, a distogliarla dalla fermezza dell'olocausto. Ogni cosa più caramente dettata la richiamava, con le tacite voci dell'infanzia, della famiglia, con lo strazio, non così dire innocenti, sino all'abbandono dello stesso bambino, strappato dal padre disperato ed illuso. Ma chi non ama il Signore più del padre e della madre non è degno di Lui e Perpetua nella tragica sobrietà del rifiuto al sacrificio idolatra sigillò con apparente durezza, con quella inflexibilibus atque obstinatus pervicacia che aveva già provocato un secolo prima il compimento più stupido che ammirato degli scettolieri pagani, la propria offerta incondizionata allo Sposo diletto.

E allora le sue lacrime si unirono a quelle della povera schiava veramente sorella, perché entrambi liberamente affrontassero il cimento supremo: quella Felicità che gemendo in prigione, nei dolori del parto trovò per il custode irridente, in vista delle pene nel Circo, la sua debolezza, una risposta immortale: « ora sono io che patisco; ma allora vi sarà un altro che soffrirà per me, perché io dovrò soffrire per Lui ».

Il giorno della vittoria le trovò il loro forte gaudium paves, secondo la meravigliosa espressione degli Acta, non timore.

Le scene del martirio non hanno storia. Le anime già rapite nella certezza di un'eternità ignorarono tanto le sue esterne vicende da chiedere Perpetua poi condolta via pesta e ferita prima del colpo di grazia, quando sarebbero state esposte alla vacca furiata preparata per loro.

Ma il popolo avido e sazio poté avere oltre quella di pudore — più sollecita della decenza che della vita, e Perpetua raggiunse tra i sangue le proprie vesti disinte — un'ultima lezione di coraggio: trafila nel fianco perché gustasse anch'ella lo strazio delle carni lacerate condusse alla gola con la sua mano quella incerta del gladiatore novizio.

La vittoria della morte dov'era?

In memoria di Giulio Salvadori

A giorni uscirà a cura della Federazione Universitaria Cattolica Italiana una pubblicazione in memoria di Giulio Salvadori.

La pubblicazione conterrà articoli di amici e di discepoli a illustrazione della grande figura scomparsa, della sua molteplice attività di poeta, di pensatore e di fervente cattolico e diversi scritti tra i quali molti inediti, di Giulio Salvadori.

Nel volume è pure contenuto il testamento dell'Estinto e insieme una dichiarazione del Reverend.mo Padre Mariano Cordovani O. P. al quale Giulio Salvadori ha legato l'opera Sua letteraria edita e inedita, perché ne curi la stampa o la ristampa a beneficio di alcune istituzioni di Beneficenza. Con tale dichiarazione il P. Mariano Cordovani O. P. come fedele esecutore del testamento e nell'interesse delle opere beneficate da Giulio Salvadori diffida chiunque a ripubblicare opere già stampate, ovvero manoscritti inediti, che rientrano comunque nel legato, senza il suo esplicito consenso.

Il volume uscirà verso la fine del mese corrente.

UNIONE BANCARIA NAZIONALE

Società Anonima
Capitale Sociale L. 25.000.000
versato L. 18.000.000
Riserve L. 2.990.518.09

Sede Sociale e Direzione Centrale: BRESCIA - Via S. Martino, 8 - Telef.: 2441 - 2700 - 2020 - 2360.

278 Filiali nella Lombardia, Veneto e Trentino

Sedi locali: Belluno - Bergamo - Brescia - Como - Crema - Crotone - Darfo - Lodi - Mantova - Milano - Monza - Padova - Pavia - Treviso - Venezia.

Art. 5 dello Statuto: «Scopo della Società è di esercitare il credito e promuovere lo sviluppo in ogni ramo, con particolare riguardo ai bisogni dell'agricoltura, del commercio e dell'industria locale, nonché di venire in aiuto, con le somme stanziare annualmente a favore del fondo di beneficenza, alle Istituzioni Cattoliche locali di previdenza, d'istruzione e di beneficenza ».

Tutte le operazioni di Banca e Cambio

(1) I. Wehert, O. P. Essai de metaphysique thomiste, Ed. Revue des Jeunes. - Paris, 1928.

L'ANIMA E LE OPERE DELLA FUCI

SCHEMI DI STUDIO

Corso di sociologia
(P. Filograssi S. I.)

Lo Stato e l'individuo

Infine — dulcis in fundo — dirò, perché tutti i fucini lo sappiano, che la sera del giovedì grasso ci ha trovati tutti riuniti — nessuno lo metterebbe in dubbio — per una *gnocciata*, offerta dalla presidenza a tutti i soci.

Inutile e superfluo dire che regnò nella serata la massima allegria.

Studenti medi

Una iniziativa — di cui presto il nostro Circolo risentirà i vantaggi — è la risoluzione presa dal nostro Presidente (che è anche delegato per gli studenti medi della Federazione Giovanile), di ammettere a frequentare il Circolo gli studenti dei licei — le matricole dei domani.

Sono i nostri aspiranti, che noi avremo cura di formare e preparare ad una vita fucina.

TRIESTE

Riunioni, esercizi, conferenze

Riassumiamo brevemente la vita del Circolo negli ultimi mesi. Dopo la inaugurazione dell'anno accademico con il discorso di mons. Manzini, il Circolo ha ripreso la sua vita normale.

Gradita anche questa volta la visita di de Sanctis che ha voluto finire l'anno 1928 fra le delizie della « patria bona ». Nel dicembre i fucini hanno fatto gli esercizi spirituali sotto la direzione del Rev. P. Peruto S. I., il quale ha pure predicato un'ora di adorazione ai lunedì grasso. Al reverendo Padre, che ci segue costantemente con tanta simpatia, rinnoviamo i nostri ringraziamenti.

P. Gemelli ha tenuto alla fine di gennaio due conferenze: l'una su « La missione dell'Università Cattolica nell'ora presente » e l'altra su « La diminuzione della natalità ».

Non dobbiamo dimenticare le lauree di Guglielmo Welk e di Paolo Venerio, e le nozze di Palutan, ex-presidente del Circolo, e di Maria Basile del Circolo. Il 17 febbraio i fucini hanno assistito con la bandiera al solenne pontificale e al Te Deum cantato da S. E. Mons. Vescovo a S. Giusto in occasione della conciliazione dell'Italia con la Chiesa.

Per ultimo ringraziamo S. E. Mons. Vescovo per la sua continua e benevola assistenza morale e materiale ai fucini; così pure il fucino Martinovich che, con atto munifico ha voluto colmare un'immensa lacuna che si trovava nella cassa sempre fesa del Circolo.

PISA

L'attività del "G. Galilei,"

La nostra attività sinora inceppata dalla mancanza di locali adatti, tende a rinverdire, forse anche in vista appunto della nuova sede — per tanto tempo desolata — di cui presto prenderemo possesso. Sarà allora più facile svolgere la parte culturale del programma fucino.

Per lo resto, l'essenziale (le lezioni di religione) si sono fin da principio svolte regolarmente con l'assiduo intervento anche di studenti medi degli ultimi anni.

Si è poi riusciti non solo a iniziare, ma a proseguire con regolarità la pratica della Messa domenicale dello studente, celebrata apposta per noi, e alla quale sono stati invitati, per mezzo della stampa locale, tutti gli studenti universitari e medi della città; con esito negativo per ora.

In questi giorni si è costituito presso il nostro Circolo e a nostro iniziativa un Gruppo del Vangelo a cui potranno partecipare altri elementi cattolici colti e di buona volontà.

Il 3 marzo celebreremo la giornata fucina in onore di S. Tommaso, con l'intervento di S. Em. il Cardinal Maffei: la mattinata sarà caratterizzata da una riunione specialmente dedicata alle matricole a ciascuna delle quali sarà consegnata tessera e distintivo e verrà donato (vedete un po' che spese!) il primo quaderno fucino: « Che cos'è la Fuci ».

Prossimamente poi si terrà il ritiro spirituale, tenuto, per due giorni, nella villa del Sommariva a Calci. Ben altro poi bolle (con gran bottino) in pentola, per la preparazione del Convegno dell'Italia centrale; ma, come per tutti i grandi avvenimenti, fino a cose ben decise non se ne deve parlare.

NAPOLI

Conferenza di Mons. Fabozzi

Sono le 18: la sala è gremita e finanche la saletta... del biaglio. Bisognerebbe aspettare le 18.30, l'ora fissata, ma arriva troppa gente. Si incomincia. Il presidente, Riccio, dice parole d'occasione: Mons. Fabozzi inizia la sua conferenza: « Il Patto tra la Chiesa e lo Stato - Sguardi retrospettivi ed orizzonti nuovi ».

L'oratore dopo aver guardato indietro nella storia del papato che si intreccia con la storia d'Italia, ricorda come sia stato propriamente un pontefice a sostenere l'unità d'Italia; mentre la massoneria, e specialmente questo sentimento del popolo italiano sfruttò e con l'equivoco satanicamente fece passare il papato per anti-italiano.

Ma l'ora del trionfo è sonata. La data della conciliazione bisogna unirla a quella di Vittorio Veneto: la guerra, l'ultima guerra, che compì la grande aspirazione dell'anima italiana, ha preparato lo storico avvenimento. Oggi, sembra una antitesi, eppure non è, oggi, che è riconosciuta la sovranità pontificia, l'Italia si può dire veramente libera ed una.

A noi il lavoro della formazione delle coscienze. *Ridare Dio agli Italiani e gli Italiani a Dio*: ecco il nuovo programma. Si realizzerà così così anche la Pace di Cristo nel Regno di Cristo ed in Italia pure, se la trasformeremo in Regno di Cristo.

Applausi, gridi, l'inno della Fuci chiudono.

L'inizio della pubblicazione della nostra interessante appendice sarà il dono di Pasqua di "Azione fucina," ai suoi cortesi lettori.

COMUNICATI

Dal prossimo aprile s'inizierà la serie dei Convegni della Fuci a Bergamo, Vicenza, Messina e Pisa. Il programma di ciascuno di essi comprende una conferenza inaugurale sullo studio della S. Bibbia, una relazione sul problema dell'Autorità in ordine al corso di sociologia che i Circoli hanno promosso, o dovrebbero promuovere, una trattazione di moralità professionale in sezioni separate secondo le diverse principali discipline universitarie, una riunione in sedi distinte per fucini e fucine e infine una adunanza generale ove verranno discussi i

problemi che riguardano la vita della Fuci e il suo progressivo sviluppo organizzativo.

Nel programma di ogni convegno vi saranno particolari manifestazioni religiose che si svolgeranno in quell'atmosfera di spiritualità che è vivente in ogni nostra iniziativa.

« Azione Fucina » recherà per ciascun Convegno il suo programma particolareggiato: fino da ora i Circoli e i fucini s'accingano a prepararne la riuscita, specialmente provvedendo lo studio degli argomenti che dovranno poi essere discussi al Convegno.

LA PRESIDENZA.

ASPETTI DI VITA FUCINA

Come fucinizziamo le matricole

Lasciai il matricolino col cuore gonfio di care emozioni e l'anima ardente di ideale...

Una tessera di più ingloba il suo portafoglio e un distintivo brilla (... è nuovo!) all'occhiello della giacca. E' questo il fucino? Eh, ancora no, ma lo diverrà, se sarà curato con intelletto d'amore. Spiamone frattanto qualche aspetto rivelatore.

Disposizioni consolanti

Esso non ha più prevenzioni verso di noi, seppure ne ebbe mai! Anzi si getta con abbandono nelle nostre braccia: perché le nostre accoglienze, in cui, con sua meraviglia, non riscontrò la gelida cortesia di salotto ma nelle quali con crescente sorpresa sentì scorrere un'onda di affabile e sincera bontà, demolirono d'un subito qualunque preconcetto; e i reiterati segni di attenzione disinteressata per lui e per le cose sue aprirono ben presto la via alla confidenza. Non tardò a riconoscere nell'Ass. Eccl. un buon papà; nel presidente e negli altri fucini, altrettanti fratelli in una bella e cara famiglia; il Circolo! E il ricordo della famiglia commuove sempre, eccitando un nobile sentire...

Esso è entusiasta! Non per nulla è matricola, ma, venendo alla Fuci, a tale entusiasmo ha trovato il terreno più adatto per approfondire le radici già vigorose. Il suo animo aperto alle cose grandi e generose, si estasia in visioni mistiche. Tutto un poderoso e sublime patrimonio di principi, di ideali, intravisto in linee indecifrate, ma reali e convincenti, incanta e seduce la sua anima: il miraggio di una vita cristiana vissuta integralmente e fieramente nei contrasti e nella lotta incoraggia ed esalta la sua generosità; la coscienza di appartenere a una grande Associazione ove trovino largo sfogo le sue esuberanti energie e dove possa con fiducia collocare affetti e amicizie, gli produce gioia ineffabile e gli apre il cuore alle speranze più elette.

Esso è impaziente! Un desiderio di novità che direi mania, lo assilla e lo

divora. Vuol conoscere e farsi conoscere.

Si accontenta degli ultimi posti, purché abbia un posto. Non teme menarsi la reputazione assumendo le vesti umili: perché ancora non giunge (che bellezza, per lui e per gli altri, se non vi giungesse mai) come qualche anziano sostenuto a classificare le occupazioni circoline in nobili e plebee.

L'opera nostra

Che più dunque? L'opera nostra! Fatta con tatto e con sollecitudine. Ma chi deve operare? Indirettamente un po' tutti perché ogni fucino è un apostolo; più direttamente, senza dubbio, l'Ass. Eccl. e il Consiglio. Ma la un Circolo numeroso che vanta una discreta affluenza di matricole, credo che l'esperienza lo raccomanda che lo *assimilamento* dei nuovi elementi debba essere affidato a *soci anziani* che sentano tutta la portata e la responsabilità del loro compito. In genere nel C. U. C. R. questi pochi fucini che direi *maestri dei novizi*, sono molto opportunamente i *Delegati di Facoltà*, di cui parleremo a suo tempo.

Il Delegato di Facoltà conosce tutti i suoi matricolini perché è in continua relazione con essi, sia al Circolo che all'Università. Dimentica la venerabile età dei suoi anni accademici e non gli è disarco tornare anche alle lezioni del 1° corso, pur di trovarsi con loro e fare così, a loro insaputa, il fratello maggiore che vigila affettuosamente sul buon andamento della brigata. Li può seguire così nei primi pericolosi passi della vita universitaria; li mette in guardia contro usanze giolardiche poco cavalleresche; dà loro, specialmente in fatto di studio, quelle notizie e quei consigli che invano attenderebbero dall'assenteismo dell'Università o con rischio supplirebbero dall'indifferenza dei colleghi.

Chi ora non vede quante circostanze preziose si presentino al Delegato per comunicare sapientemente lo spirito fucino ai neo-venuti? Lasciando alla sua sagacia, alla sua esperienza, al suo zelo la cura di scegliere: momenti più propizi e di sfruttare delle occasioni più favorevoli per conseguire il suo scopo, noi esamineremo in una terza puntata le vie più dirette ed efficaci per un *assimilamento integrale*.

Dante Rotili

Cronache dei Circoli

MESSINA

Visita del P. Borsieri al circolo femminile

Negli ultimi giorni dello scorso mese abbiamo avuto la gioia di vedere in mezzo a noi il V. Assistente Generale, P. Borsieri, il quale ci ha trattato con due adunanze ed in un'ora di Adorazione. Le sue parole, alte di significato, eppur così semplici, così chiare e precise seppero trovare la via del cuore in ognuna di noi.

Quanti ammaestramenti non ci ha suggerito e come ha saputo tracciare per tutte un programma che dovrebbe, per quest'anno almeno, essere ad ogni istante nel nostro pensiero, sicura guida della vita spirituale. Saper soffrire, saper pregare, ci ha detto, perché la preghiera è il sacrificio, elemento indispensabile quasi perché la grazia di Dio si diffonde nelle nostre anime e porti luce alla nostra mente.

Pregate, soprattutto in quest'anno santo che forse sarà fecondo di frutti prodigiosi che apporteranno allegria in tutti i cuori...

E siamo rimaste con la viva speranza di qualche cosa di nuovo e di meraviglioso che dovesse giungere a portare una grande letizia: speranza che presto si tradusse in pulsante realtà con la notizia, del grandioso avvenimento che doveva segnare una tappa gloriosa nel volger dei secoli, con l'annuncio cioè della pace tra la Chiesa e lo Stato.

Nella solenne occasione si è convocata una riunione generale nella quale si è parlato di un Crocifisso da offrire per l'aula magna della nostra Università e si sono inviati telegrammi alle autorità per significare la nostra gioia.

Il grande avvenimento è stato l'argomento che più ci ha tenuto desti in quell'ora: infatti con l'animo ancor caldo di entusiasmo dopo l'adunanza ci siamo recati nella Chiesa dell'Immacolata per cantare il « Te Deum » di ringraziamento.

FIRENZE

Inaugurazione dell'anno accademico

I circoli fucini « Beatrice » e « Augusto Conti » inaugurarono il loro anno accademico.

Il mattino gli studenti si raccolsero devotamente intorno alla Mensa Eucaristica, nella Chiesa di S. Giovanni degli Scolopi. Offrì il divino sacrificio S. E. Rev. Mons. Gioacchino Bonardi che alla Comunione ebbe paterne espressioni di benevolenza e di incoraggiamento per i figli prediletti, quali sono gli studenti

universitari in seno all'Azione Cattolica.

Il mezzogiorno i fucini si riunirono a banchetto e provarono amorevole e indubbia dello spirito di giovanilità e di ardore posseduto da loro. Vi presero parte i Rev. P. Monaco S. J. e Sarri O. F. M., i quali, fatti segno alle affettuose e filiali dimostrazioni dei fucini, dissero, nella circostanza, parole di incitamento e di speranza per un lavoro che, nell'anno prossimo, si augurano proficuo di bene e redditizio spiritualmente per tutti. Il dott. Ennio Jannucci, interpretando la generale commozione dei presenti, umiliò ai RR. Padri le testimonianze di devozione e di rispetto dei soci tutti.

Nel pomeriggio ebbe luogo nel salone Pucci l'altissima conferenza del ben noto ed illustre oratore P. D. Bassi il quale aveva annunciato di disertare sul valore della vita.

Nella sala si potevano notare molte illustri personalità del mondo cattolico, rappresentanti dell'arte, della scienza, del clero, del foro fiorentino. La presidente del Circolo « Beatrice » prof. dott. Maria Pini, dopo aver data lettura dei telegrammi di adesione giunti da ogni parte d'Italia, iniziò con parole di circostanza la cerimonia. A lei fece seguito il Presidente del Circolo « A. Conti », dott. Ennio Jannucci, che, ringraziati tutti gli intervenuti per la cordiale adesione data all'iniziativa fucina, presentò con belle parole l'illustre oratore.

Attentamente seguito dall'uditorio P. Bassi iniziò la sua dire paragonando la vita ad un'opera d'arte; e come possiamo valutare e giudicare un'opera d'arte al lume dei diversi criteri estetici, così possiamo diversamente valutare e valorizzare la vita a seconda del come la consideriamo e la viviamo. L'anima è guida che serve al cattolico per la valutazione della vita e che lo pone in immediato contatto con le regioni del soprasensibile, con Dio.

Ed è all'anima che bisogna ricorrere per formare noi stessi, nel conforto del perfetto ideale di vita che la ragione ci mostra.

Inutile dire il consenso e l'interesse che P. Bassi seppe ancora una volta suscitare nell'uditorio.

Alla sera, degna ed amabile chiusura della giornata, ebbe luogo sempre nella sala Pucci, un concerto vocale e strumentale. Particolarmente degno di nota fu un numero, novità musicale del P. Sarri: *Il Cantico di Frate Sole*; coro a quattro voci dispari, eseguito dal coro femminile De Montel e dalla Società Fiorentina « L. Perosi ». Ardua quanto mai era l'impresa di musicare questa *prosa numerosa* tanto sublime nel concetto quanto rude e primitiva nella forma. P. Sarri si è inchinato dinanzi a Dio e gli ha can-

tato un inno, non in maniera di contemplazione, ma in un'estasi mistica, ma con tutta la sua umana passione di buona volontà. Ora il severo candore gregoriano, ora temi giocosi di all'uso di antiche canzoni popolari, gli hanno suggerito la sostanza allo svolgimento di questo suo riuscito e indovinato lavoro che ci è sembrato come grandioso salmo ammirabile per varietà di sviluppo, con chiusure di una sonorità maestosa.

Esecuzione buona, colorita, precisa, intonata.

Il cantico di Frate Sole ebbe un colossale successo. Vive congratulazioni al carissimo P. Sarri.

GENOVA

IX viaggio all'estero dei fucini

Anche quest'anno il Circolo sotto la guida dell'Assistente Ecclesiastico Onorario Mons. Casazza organizza un viaggio all'estero.

Ci riserviamo di pubblicare un programma dettagliato, per ora comunichiamo che il viaggio avrà per meta il Belgio e l'Olanda con sosta a Parigi, ed avrà la durata di una quindicina di giorni. La partenza avrà luogo da Genova la sera di Pasqua.

La quota di viaggio è di lire mille con diritto a viaggio, vitto e alloggio, entrate musei, ecc.

Al viaggio possono partecipare fucini di altri circoli, per informazioni rivolgersi al Fascio Universitario Cattolico Genovese, vico San Matteo 12, Genova.

Novità e manifestazioni varie al circolo femminile

Mentre il Circolo nella sua piena efficienza rinnovava settimanalmente con immutato amore il suo ciclo di pratiche, qualche cosa di nuovo si introduce sempre a dare una scossa benefica alla sua vita. A ben incominciare l'anno 1929, nell'infallibile consiglio del Signore cercato nel raccoglimento e nella preghiera, fu dato come al solito largo campo alla preghiera liturgica e alla meditazione, nel quale illuminata predicazione di Mons. Giacomo Moglia. Dobbiamo notare fra le novità più salienti che interessano al vivo il funzionamento del Circolo, il cambiamento di assistente: cambiamento insospettato che ebbe i suoi motivi di rammarico compensati da altrettante vive compiacenze; perché se con dispiacere abbiamo visto defezionare dalle nostre file per motivi di salute, dopo quattro anni di assistenza il Prof. Don Roncallo, non abbiamo potuto far a meno di salutare con giubilo una meditazione che il Signore per noi faceva nella persona del Prof. Mons. G. Moglia a cui il Circolo deve un altro amoroso assistente e in ogni occasione il dono inestimabile d'aiuto e d'appoggio generoso e paterno. Il nuovo assistente ha iniziato un corso di teologia fondamentale assai utile alla cultura religiosa delle socie e perciò seguito con grande interesse.

Il gruppo numeroso delle matricole venute quest'anno ad accrescere la nostra famiglia, merita bene che si facesse una festa in suo onore: fu scelta domenica, 17 corr, e l'allegria si raccolse intorno alla tradizionale pentolaccia. Costruita dalle sapienti mani delle anziane, la pentolaccia, pomposa e superba nei suoi vistosi ornamenti, cedette ai colpi poderosi delle matricole, abbandonando il carico saporito di dolci che fu gustato allegramente in unione fucina. Si procedette poi alla distribuzione di misteriosi involti dove ciascuna trovò eloquentemente convertita in simbolo o buffamente commentata una sua particolarità ben nota al pubblico presente. Lo scherzo valse a prolungare l'allegria che terminò come al solito in canti.

MILANO

L'attività del "Contardo Ferrini,"

Il primo ciclo di lezioni sui temi fissati a Roma nella *Settimana di studio*, quello cioè sulla liturgia della Messa, è già finito ed è stato seguito con grande nostra soddisfazione. Ce lo ha tenuto il nostro Assistente, Don Monza. Speriamo di poter presto iniziare le lezioni sull'autorità, che costituiranno il secondo ciclo.

Intanto continuano regolarmente le lezioni di Religione ed il Gruppo del Vangelo. Mons. Bernareggi svolge sistematicamente e chiaramente il corso di Teologia morale e, dopo averci parlato della norma morale remota, la legge divina, naturale e positiva, e della norma prossima, la coscienza, è entrato ora a trattare del peccato. Alla lezione vera e propria si unisce la discussione.

Alle cose serie alterniamo quelle allegre: abbiamo festeggiato lietamente il Carnevale e il mercoledì grasso ci siamo riuniti al Circolo mettendo insieme tutto il nostro buon umore. Il Carnevale ha persino fatto diventare poetessa una nostra... illustre commercialista che ci ha veramente deliziato con i suoi capolavori.

Non ci siamo però dimenticati la Quaresima, infatti alla fine del Carnevale (o all'inizio della Quaresima) secondo che si consideri la cosa amabilmente o romanamente — Padre Borsieri ci ha predicato un *ritiro minimo* sul problema della gioia. Durante il momento di transizione da un periodo di allegria ad uno di penitenza, l'argomento non poteva essere più opportuno e possiamo esser contenti anche del numero delle partecipanti.

Nel trigesimo della morte del nostro venerato Arcivescovo abbiamo partecipato alla Commemorazione promossa dalla Giunta Diocesana dell'Azione Cattolica ed abbiamo poi ricordato il nostro Cardinale anche fra noi, in una delle Messe domenicali.

Alcune nostre socie, studenti dell'Università Cattolica, hanno partecipato al pellegrinaggio di questa Università a Roma, pellegrinaggio di cui Mario Petroncelli ha dato un'ampia relazione su « Azione Fucina ». Queste nostre socie sono state anche molto liete di essersi incontrate a Roma, sia pur brevemente, con qualche « pezzo grosso » della F.U.C.I. e di aver visto all'udienza del Papa Mons. Sargolini che speriamo vorrà mantenere la promessa di venir presto a trovarci a Milano.

PALERMO

Inaugurazione dell'anno accademico

Gli Universitari cattolici di Palermo, il 9 febbraio u. s., hanno inaugurato l'anno accademico in una aula di entusiasmo e di fede. Grandi saranno le meraviglie a sentir parlare ancora di « inaugurazione ». Ma sapiano i nostri amici che varie circostanze ci hanno impedito la ripresa della nostra attività e soprattutto l'assistenza dell'Assistente, Rev. Mons. Genoardi, il Presidente, Avv. Pietro Castiglia, oppresso da diverse cariche e da grande lavoro ci ha pure lasciato.

Ma egli ha preparato l'ambiente e spianato la via ad una rinascita che avrà il suo pieno compimento.

Allidato la reggenza al fucino Francesco Riccobono, ora si è ricominciato il nuovo anno di attività con fervore di propositi e di speranze. L'inaugurazione è riuscita stupendamente. Al mattino, nella Cappella dei locali sociali, ha avuto luogo la funzione religiosa, presenti molti universitari, che non fanno la S. Comunione. Mons. Gioacchino Genoardi, celebrante la Messa ha rivolto, alla Comunione, commoventi parole.

Nel pomeriggio, il giubilo dei fucini e delle fucine intervenute pure numerose, è stato ineffabile per l'arrivo del Rev. P. Aldo Borsieri, che non solo è venuto da Acireale per rivederci, ma ci ha rivolto parole buone e profondamente paterne, da farci meditare a lungo sul significato della nostra vita e della nostra missione e sulla via da seguire per giungere sicuramente alla meta.

Si è pensato quindi, con vera esultanza, di realizzare un antico sogno: la Messa dello Studente, che, ogni Domenica, nella Chiesa di Casa Profonda, deve radunare i fucini ad attingere nella partecipazione liturgica ai Divini Misteri luce e forza per il futuro lavoro. L'anno 1929 sarà lo anno delle grandi iniziative e di un ardente Apostolato.

E mentre chiediamo al Signore la benedizione sui nostri propositi e sull'attività da svolgere, chiediamo ai nostri fratelli tutti la collaborazione della preghiera.

BERGAMO

Visita... superiore

Il giorno 15 corr. abbiamo la visita graditissima dell'Eccellentissimo Dottor Cecchi, Consigliere Nazionale. Fu ricevuto coi debiti onori alla stazione centrale, (peccato che noi esteri non abbiamo nella nostra capitale la saletta reale per tali occasioni!).

Alla sera presiedette una adunanza più o meno generale, nella quale in assenza del Magnifico Barba, trattammo in alta montagna per affari... pensanti, riferì sulla vita del nostro Segretario il solerte Segretario Traini indi si passò alla discussione del programma o... volete ai lineamenti del prossimo Convegno fucino da tenersi a Bergamo nei giorni 1, 2, 3, del prossimo aprile (si ricordino però i miei quattro lettori che sarà tale un *non-pesce d'aprile* che farà strabulare tutti!) Cecchi restò ammirato e... commosso quasi alle lacrime! anche con il freddo di questi giorni!

Il giorno seguente Mgr. Vescovo ricevette il più o meno sultodato Dott. Cecchi unitamente alla Commissione del Convegno, volle essere informato di quanto si era fatto dando opportuni consigli.

Conversazioni spirituali

P. Genesio Cepp. è un po' il nostro Padre Spir. e venerdì scorso ci tenne quattro spirituali conversazioni. Speriamo che abbiano lasciato frutto.

Non ho altre comunicazioni per stavolta! Solo assicuro gli amici che a che Tripe si è dato alla penitenza e ciò per ordine superiore avendo esaurita tutta la sua allegria e verve (!) in una cenetta agli amici fucini e medi presso D. Geremia l'ultima sera di carnevale per festeggiare il solito, che si è dato ai pronostici del foot-ball e nei quali sa già arrivare buon ultimo! Però vuole che io assicuri tutti gli amici che non ha perduto tutte le speranze e chissà che prossimamente possa essere discusso anche il suo parere e arrivare... penultimo.

TRIPPE

MODENA

Piano d'azione

Il grande piano di... battaglia preparato dalla nostra presidenza sta per essere messo in esecuzione.

Per convincersene basta leggere la lunga, (ma diciamo noiosa, per riguardo all'autore) pastorale che Preti ha indirizzato ai suoi sudditi più o meno fedeli, per la Quaresima.

Raccomandazioni, esortazioni e poi un lungo elenco di iniziative attuate, da mettersi in pratica, e raccomandate.

Leggo i semplici titoli: Corsi di morale, liturgia, Azione Cattolica, sociologia...

Messa settimanale, Ritiri, Adorazione Eucaristica, Esercizi spirituali... Gruppo del Vangelo, Conferenze di S. Vincenzo.

Ma andrò con ordine riferendo il già fatto.

Il 2 febbraio ci riunimmo nella Cappella di S. E. l'Arcivescovo in breve ritiro.

Dopo la S. Messa e Comunione, dove Morandi disse dei pericoli e delle insidie, che l'Angelo delle tenebre tende al giovane, e ci incitò, riprendendo il paternò ed alto suggerimento del S. Padre, a riportare tutta la nostra confidenza nell'Angelo, che ci assiste e ci guida in questa vita.

La sera ha esortato i presenti, ad una fervida e costante preghiera e ad una vita più intensamente Eucaristica, dimostrando con ricchezza di citazioni scritturali, quale alto accordo il Signore a chi a lui unito, attraversa il tempestoso mare della vita.

Per tutto il Quaresima, nelle chiese, ov'è esposto il Sacramento i fucini a turno, faranno la loro adorazione quotidiana.

Sabato 3 poi, hanno partecipato all'ora notturna di Adorazione riparatrice, organizzata dal Giovenco Cattolico, assistendo devotamente alla S. Messa, celebrata alla mezzanotte, per concessione speciale della S. Sede.

c. 17; FACCHINETTI, *Stale amici*; D'HULST, *LACORDAIRE*, ecc).

3. Ma il Vangelo va assai più oltre. Esso afferma il concetto di prossimo, cioè di oggetto della nostra carità, pure là dove gli altri sono repulsi d'ogni prossimità; per ciò è insuperabilmente sociale.

a) I nemici devono pure essere amati. Non mai come in questo caso si afferma l'universalità dell'amore (MATTEO, V, 45-48). La legge del talione è assolutamente anti-evangelica (cfr. MATTEO, V, 43-44; VI, 14-15; XVIII 23, 35, ecc.); nessuna ragione giustifica l'odio degli altri. Di più dobbiamo avere il coraggio di perdonare le offese, di non escludere i nemici dalla nostra preghiera; e di tentare se possibile qualche riconciliazione. Solo un motivo di carità ci autorizza ad opporci al nostro prossimo; o di difesa equa e legittima.

La base di questo difficile precetto è il dogma a noi più proprio: la misericordia di Dio. Essa ci è aperta, mentre proposta ad esempio; anzi essa ci vien misurata e condizionata e misurata dalla nostra misericordia. Qui viene l'interessantissima questione del modo con cui l'etica evangelica converta in fattore positivo di moralità un fattore per sé negativo, come è la transigenza, la mancanza di sanzione, e quasi l'indulgenza all'errante volute della misericordia; la misericordia non è indifferenza morale; è stimolo e condizione di conversione. Cioè della più alta moralizzazione. (Cfr. le parabole del Peccato; cfr. PAPA, *Storia di Cristo*; VERMESCH, *La tolleranza*, Beauchesne, Paris, 1922).

4 - b) I miseri sono la preferenza del cristianesimo. Questa preferenza è nettamente contraria a tutte le teorie etiche della sociologia moderna sia che sostengano la rivoluzione e la lotta di classe (i miseri, come forza; Marx, ecc.); sia che sostengano essere antisocialista ritardare con la cura del miseri la selezione della razza forte (Nietzsche, ecc.). Il Vangelo non parla del diritto dei miseri; ma del dovere di chi può di aiutarli. Essi sono per la loro stessa infermità più chiaro specchio di Cristo (cfr. MATTEO XXV, 31, 46; DION, *Vita di Cristo*, allo stesso luogo).

Le opere di misericordia. Come elencate dalla Chiesa.

La più notevole: l'elemosina, sia occasione che permanente cioè assistenza privata o pubblica, ai bisogni; (cfr. *IOH. IV, 9*; I CORINTI XVI; II COR. VIII, IX, ecc.). Forza con cui la Chiesa predica questo precetto, fondamento della sua azione sociale (cfr. S. BASILIO: *Bossuet, Sermon sur l'élémentaire dignité des pauvres*; LEONE XIII, *Rerum Novarum*, ecc.). Essa non è, come si crede, facoltativa, ma obbligatoria: è facoltativa stabilirne le forme e la misura, che pure hanno qualche regola sia nella propria abbondanza, sia nell'altrui indigenza. La bellezza morale delle nostre Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli.

5 - c) Gli erranti pure non si devono abbandonare, ma correggere. Questo è il criterio (cfr. MATTEO XVIII 15, 17; ECCLESIASTICO XIX, 13-14). Grandi cautele nell'applicazione. Come di qui nasce la polemica cristiana. Come sia doveroso e possibile con i buoni consigli farsi suscitatori di energie morali.

— Il nostro carissimo Vice-

Ass. Eccl. P. Aldo Borsieri è stato in questi giorni colpito dalla repentina perdita della madre, signora Luigia Borsieri Arrigoni.

Al P. Borsieri ed ai suoi congiunti porgiamo le vive condoglianze delle fucine e fucini d'Italia.

— Mons. Francesco Olgiati, professore dell'Università Cattolica, ha perduto la propria madre. Vive condoglianze all'illustre Monsignore.

A cura della Federazione Universitaria Cattolica Italiana.

IGINO RIGHETTI, Direttore resp. GUIDO GONELLA, Condirettore.

Tip. Pol. « Cuore di Maria » - Roma.